GAZZETTA PIEMONTESE

La nuova Amministrazione

L'onorevole Depretis prima di morire ha compiuto uno degli atti politici più importanti e più meritori della sua vita parlamentare: egli ha composto un Ministero il quale, date le condizioni politiche e parlamentari odierne, era certamente il migliore che si potesse ottenere.

La Camera apprezzò l'atto del presidente del Gabinetto, e diede continuatamente voti favorevoli con maggioranze talora così numerose e importanti che le eguali forse non si aspettavano nemmeno i ministri. Nessun disegno presentato o voluto dal Gabinetto nuovo fu respinto, e il Parlamento, magari anche con troppa docilità e con troppa correntezza, votò leggi su leggi e sovratutto approvò spese su spese con larghezza perfino eccessiva, pur di compiacere il nuovo Gabinetto.

Quando la Camera si prorogò, il Ministero poteva vantarsi di aver avuto quante prove erano desiderabili della fiducia più completa e soddisfacente; alcuni ministri, specialmente fra i nuovi, avevano financo riscosso applausi e dimostrazioni clamorose.

Una cosa notevole ancora: nei precedenti suoi Ministeri l'on. Depretis non poteva assentarsi dalla Camera oltre gli otto o dieci giorni, perchè senza lui le cose andavano a male, e i suoi colleghi non avevano autorità di resistere alle opposizioni parlamentari; negli ultimi giorni invece, combinato il nuovo Ministero, l'on. Depretis, presidente di esso, potè bene star lontano dalla Camera oltre un mese, la Camera si guardò bene dal combatterlo, e i ministri, anche senza il loro capo a fianco, erano più sicuri di prima.

Gli è che, se prima una maggioranza numerica di raccogliticci giurava sulla parola del Maestro e sorreggeva personalmente il Depretis, dopo l'ultima crisi invece una vera maggioranza parlamentare approvava l'opera di lui: approvava la costituzione del nuovo Gabinetto.

***

A Camera chiusa, mancò il presidente del Gabinetto. Che doveva accadere, che accadde per questa morte? Quali novità sono da aspettarsi ora e da provvedersi per l'avvenire?

Parliamo d'un avvenire prossimo, non d'un avvenire remoto al quale provvederanno il tempo e gli avvenimenti.

Era naturale, era doveroso che, alla morte del loro presidente, di quello che li aveva scelti e proposti alla Corona, i singoli ministri dessero immediatamente le loro dimissioni. E così fu fatto: la forma costituzionale ed ogni buona norma del reggime parlamentare furono salve.

Ma salva la forma, bisogna salvare eziandio la sostanza. — Se in grazia della prima i ministri hanno opportunamente messo i loro portafogli a disposizione della Corona, forsechè la sostanza e l'essenza della nostra costituzione e del nostro sistema rappresentativo consigliano al Re un vero cambiamento di ministri?

Non può essere per nessuna guisa. L'abbiamo dimostrato sopra, ed apparve a tutti luminosamente: nessun Ministero ebbe o potè avere negli ultimi tempi maggioranza più completa e base più solida di quella onde può vantarsi il Ministero oggi dimissionario: a nessuno la Camera concesse o può concedere oggi maggiore fiducia.

Per rispettare adunque le prerogative di questa Camera e secondare l'espressione dei suoi sentimenti, il nuovo Ministero non può comporsi diversamente da quello dimissionario, e il Re, così scrupoloso interprete del reggime rappresentativo, ne siam certi, non lascierà mutar nulla, possibilmente, nel Gabinetto dimissionario.

Ma v'è una circostanza, v'è un fatto che s'impone: ed è la morte del presidente del Consiglio e del ministro per gli affari esteri.

Spetta alla Corona scegliere il nuovo presidente; e qui parrà nuovamente la correttezza costituzionale del nostro Sovrano.

Questo nuovo presidente certamente va scelto con intendimenti, con programma politico, con tendenze conformi e intonate a tutto il resto del Gabinetto; logico adunque il credere che il nuovo presidente non può essere che uno degli attuali ministri, sollevato dalla Corona a dignità di capo.

Intanto i fatti parlamentari ultimi e conosciuti, l'influenza assunta e concessa dai colleghi, e molte altre circostanze che sarebbe lungo enumerare, danno ormai per sicura la elevazione dell'on. Crispi a presidente del Consiglio.

Adunque il Re ha in certo modo tracciata la via da seguire.

***

In queste condizioni, dato il favore parlamentare che, fino a prova contraria, seconda i presenti ministri, data la designazione che le circostanze varie e la pubblica opinione fanno dell'onorevole Crispi a successore del Depretis, il Re avrebbe potuto facilmente da Verona, da Pavia, da Monza, dove si trovava, invitare l'on. Crispi ad assumere la presidenza del Consiglio e riconfermare la propria fiducia nei ministri dimissionari.

Questo modo di risolvere la situazione avrebbe anche avuto il vantaggio di non dare troppa importanza alla crisi e di non dare fondamento a timori e voci di discordie o di difficoltà che non possono e non debbono sussistere.

Invece — ammiriamo la scrupolosa osservanza delle norme costituzionali — il Re non volle che le cose riguardanti l'alta amministrazione dello Stato si decidessero altrove che là dov'è la sede dello Stato, alla capitale del Regno.

Non è più il tempo che i sovrani autocrati credono che lo Stato sia dovunque son essi, e deliberano gli alti interessi dello Stato dalle caccie, dai bagni, dalle villeggiature loro.

Re Umberto sa e sente che il Governo del Regno d'Italia è costituito non meno dal potere esecutivo in lui personificato, che dagli altri poteri legislativi; sa che questi hanno sede alla capitale, e dalla capitale, da Roma egli volle oggi decidere un atto, fortunatamente non grave, ma pure importante per la nostra costituzione rappresentativa; da Roma vuole firmare il decreto che nominerà il nuovo presidente del Gabinetto e i segretari di Stato del Regno d'Italia.

Auguriamo che alle ottime intenzioni e alla correttissima azione del Sovrano corrispondano ministri e Parlamento.

Il Duca di Genova a Nervi.

4 agosto.

Oggi fu di passaggio per questa stazione il principe Tommaso, duca di Genova, il quale va a prendere il comando del *Duilio*. Il principe arrivò col treno delle 1,39 pom., che fa qui una fermata di pochi minuti. Durante questa breve fermata gli venne presentato il figlio del conte Bosco. Lo abbracciò e lo baciò con effusione paterna; non sapeva staccarsene. Fu una scena commovente che dimostrò come sian vivi — forse tanto più vivi quanto più compressi — gli affetti famigliari dei nostri principi. Certo la fermata del treno fu troppo breve per il gentile animo paterno.

L'ODIERNO CONVEGNO DEI DUE IMPERATORI A GASTEIN

Oggi debbono incontrarsi nuovamente a Gastein, piccolo luogo di bagni delle alte valli del ducato di Salisburgo, in territorio austriaco, i due imperatori di Germania e d'Austria.

La serie di questi incontri imperiali fu iniziata nel 1871, quando sulla politica del conte Beust, cancelliere dell'impero austro-ungarico, cominciò a prevalere quella del conte Andrassy, il quale voleva il riconoscimento dei fatti compiuti del 1866 e del 1870-71, e prima una riconciliazione, poi l'amicizia e l'alleanza dell'Austria-Ungheria col nuovo impero germanico.

Difatti, il primo convegno tra Francesco Giuseppe e Guglielmo ebbe luogo a Salzburg nel settembre del 1871; ad esso succedette quello dell'ottobre 1872 a Berlino, e così via. In questi ultimi tempi, poi, non passò anno senza che i due imperatori s'incontrassero: nell'agosto 1880 si videro a Ischl; nel 1881 a Gastein; nel 1882, 1883 e 1884 di nuovo a Ischl; nel 1885 e 1886 a Gastein. Di conserva a queste loro visite, avevano luogo, o prima o dopo, a Gastein, Ischl o altrove, i convegni fra i due cancellieri dei due imperi: prima Bismarck e Andrassy; poi Bismarck e Kalnoky; e la politica d'un anno intero veniva generalmente stabilita, nelle sue linee generali, in quegli incontri campestri, balneari e montanini.

In tre occasioni intervenne anche l'imperatore Alessandro III di Russia: la prima, si fu quando visitò, nel settembre del 1881, sei mesi dopo essere salito al trono, l'imperatore Guglielmo a Danzica; la seconda, quando, nel settembre del 1884, i tre imperatori si incontrarono a Skierniewicz; la terza, quando Francesco Giuseppe e lo tsar si videro a Kremsier.

In seguito a tutti questi incontri di teste coronate e di statisti sorretti dalle teste coronate, la pace d'Europa, non ostante le molte difficoltà, i gravi incidenti, gli indefessi intrighi di coloro che vogliono ad ogni costo la gran guerra europea, fu, bene o male, mantenuta. Sarebbe quindi impolitico considerare come insignificanti gli abbracciamenti ed i colloquii intimi fatti nelle Alpi salisburghesi da due sovrani che sono passati in molti anni di regno per una serie infinita di inaspettate vicende politiche, quali dolorose quali gloriose, che hanno completamente alterata la fisionomia dei loro Stati; da due sovrani che dispongono insieme di oltre due milioni di soldati, ed il cui accordo paralizzò finora le velleità di guerra degli impazienti di sangue, di rivincita, di conquista, o di mutamenti.

La nota dominante nel convegno di quest'anno è la mancanza dell'imperatore di Russia in un momento in cui gli interessi dell'Austria e della Russia paiono dover venire in conflitto nella penisola dei Balcani, prima in Austria, poi in Serbia. Anche l'anno scorso, è vero, lo tsar non partecipò al convegno; ma, almeno il cancelliere Giers s'intese a Franzensbad col cancelliere Bismarck. Quest'anno nulla!

I tre imperi sono dunque in rottura, e può dirsi che questa rottura data da quando il principe di Battenberg fu costretto ad aderire alla rivoluzione di Filippopoli, poco tempo dopo aver promesso al cancelliere Giers di non lasciar precipitar gli avvenimenti in Bulgaria. Da Kremsier in poi, i tre imperatori non furono più insieme; Alessandro III se ne stette trincerato in Russia; i due Governi di Pietroburgo e di Vienna lottarono diplomaticamente, ciascuno per conto suo, per trarre il migliore profitto degli imbrogli d'Oriente; l'Austria, dopo che trattenne il principe di Battenberg nella sua marcia su Nisch, procurò sempre di tener la Serbia sotto la sua soggezione oppure condurla all'anarchia per occuparla in caso di bisogno al momento opportuno; e la Russia colla missione Kaulbars, coll'ostilità al principe di Battenberg dapprima, alla Reggenza dipoi procurò a sua volta di condurre la Bulgaria all'anarchia, per avere anche essa il diritto di occuparla. Entrambi i due Stati reputano forse prematura l'esecuzione del loro programma; ma, evidentemente, mentre l'uno tende a Salonicco, l'altro tende a Costantinopoli. I diritti naturali dei popoli all'indipendenza ed alla libertà non c'entrano per nulla. Nel recondito della mente di coloro che dirigono questa politica imperiale, deve bastare che quei popoli siano bene amministrati.

Ma il problema si complica a motivo delle relazioni molto tese fra Germania e Francia. La Russia fa verso la Germania l'ufficio di spauracchio; essa le lascia credere di essere disposta ad allearsi colla Francia se non ottiene mano libera in Oriente, e la Germania si trova nel bivio, o di lasciar mano libera alla Russia ed inimicarsi l'Austria, o di secondare l'Austria ed avere avversa la Russia, la quale le impedisce di sostenere da sola una guerra contro la Francia. Perciò quest'autunno parve un momento disposta ad abbandonare i Bulgari alla Russia; poi, dopo l'energico linguaggio tenuto dal Kalnoky, Tisza e Andrassy, parve ricredersi. Il fatto è che essa continua a dare un colpo sul cerchio e l'altro sulla botte per impedire ogni cosa; finora non è riuscita ad altro che a peggiorare le cose d'Oriente; e una soluzione dovrà presto venire perchè è impossibile che si vada innanzi ancora così.

I Bulgari mettono il principe di Coburgo al muro, e se non otterranno nulla fra pochi giorni faranno immancabilmente un colpo di testa. Il trono di Serbia pericola. La Francia, come lo provano le dimostrazioni per la morte di Katkoff e le dimostrazioni in onore di Boulanger, freme d'impazienza per la guerra di rivincita. La corda è tesa dappertutto e può spezzarsi da un momento all'altro. Occorre provvedere. Ecco perchè avranno una grande importanza i colloqui dei due imperatori a Gastein, e quelli che seguiranno fra qualche giorno fra Bismarck e Kalnoky.

Naturalmente, nulla trapelerà di quanto verrà deciso e concretato. Sarà molto se si potrà fra qualche giorno desumere qualche cosa dal linguaggio sibillino dei giornali ufficiosi. Tuttavia non dobbiamo dimenticare che dagli abboccamenti di questi giorni può dipendere la pace di Europa.

Qualcuno si domanderà perchè l'Italia, sottentrata alla Russia nella triplice alleanza, avendo per dippiù rinnovato e fatto più preciso il suo patto colle potenze centrali, non sia rappresentata al convegno dal suo Sovrano. Noi crediamo che questo non fosse punto necessario. Prima di tutto, re Umberto non andrà più in Austria prima che gli sia stata restituita nell'unica forma possibile la visita da lui fatta a Vienna. In secondo luogo, la conclusione dell'alleanza non ha bisogno della conferma teatrale d'un incontro di sovrani, che in questo momento parrebbe quasi una provocazione alla Russia ed alla Francia. Finalmente, se incontro di sovrani ci dev'essere, sarebbe necessario soltanto fra l'imperatore Francesco Giuseppe ed il re Umberto, perchè è evidente che, se l'alleanza ci dovesse condurre ad un'azione comune, questa azione potrebb'essere soltanto contro la Russia, giacchè contro Francia non ci avrebbero interesse nè l'Italia, nè l'Austria.

La fucilazione delle spie a Massaua

La morte di Mohamed Tacrurai — Cinque basci-bozouk fuggitivi — La commemorazione dei morti di Taulud — Il Corpo sanitario.

Massaua, 22 luglio.

(G. Brunetti) — È stato difficile il cominciare; ma dopochè si è incominciato, pare che si seguiti allegramente e con un crescendo poco consolante per chi vi capita. Parlo delle fucilazioni delle spie.

Domenica scorsa la spianata di Taulud fu teatro nuovamente di uno di questi drammi dolorosi, ma necessari.

Il condannato mantenne sempre un contegno fiero e dignitoso, respinse il prete che lo voleva consolare e cadde fulminato dalle sette palle che lo colpirono nel cranio formando una sola orrenda ferita.

Toccò agli alpini la triste funzione, e non esitarono punto, forse impressionati ancora dal disastro della polveriera, che qui si ritiene assolutamente doloso.

A questo proposito vi dirò anche che vennero arrestati i mori che lavoravano abitualmente alla polveriera. In tutto erano diciannove, ma al momento dell'arresto tre sparirono, ed ancora si ha da aver loro notizie.

Intanto regna sempre il mistero sul fatto, e probabilmente regnerà sempre.

***

Informatori speciali già da molto tempo avevano avvisato che sovente il figlio del capo dei Meallem (tribù degli Habab chiamata a Massaua e piccoli Habab, e i membri della quale non hanno nulla da fare col restante degli Habab, perchè costoro non vollero riconoscere il protettorato italiano, e sono sempre in guerra con la regione principale ed in conseguenza uniti all'Abissinia, colla quale fanno causa comune) veniva sovente volte a Monkullo od a Taulud, vestito d'una lurida *futa* (straccio di tela avvolto alle reni), per ispionare e cercare di far propaganda di idee sovversive.

Il giorno 27 giugno scorso alcuni basci-bozouk — di quelli addetti alla polizia — ispezionando a Monkullo scoprirono costui, e, riconosciutolo per quello che era, gl'intimarono l'arresto. Lo avevano trovato nei pressi del forte, ove clandestinamente sembrava osservasse più del bisogno le disposizioni delle fortificazioni per poi farne la relazione all'Abissinia, essendo riconosciuto appartenere egli al seguito di Ras-Alula.

Gli si fece in seguito il processo e da questo vennero in luce tutti gli atti che costui tentava fare a nostro danno. Il Tribunale lo riconobbe colpevole e lo condannò a morte.

Egli chiamasi Mohamed Tacrurai, ed è figlio di Ued-Taghar, capo del Beled Meallem.

Ieri mattina ebbe luogo l'esecuzione. Questo fu l'unico finora il quale abbia dimostrato paura all'idea della morte; tanto che promise al maggiore Boretti — che comandava le truppe nel giorno dell'esecuzione — mille talleri se non lo faceva fucilare! Naturalmente, il maggiore, per tutta risposta, fece segno che la cosa avesse il loro seguito, ed il disgraziato spione venne passato per le armi.

***

Si dice che l'altro ieri ai piccoli posti oltre Monkullo sia successo un fatterello d'armi caratteristico.

Erano di sentinella un caporale ed un soldato italiani, più cinque basci-bozouk. Vedono ad un tratto avvicinarsi cinque individui, che riconoscono tosto per abissini. Al *chi va là*, gridato dai nostri, i cinque nemici rispondono con fucilate, fortunatamente innocue. Allora i basci-bozouk escono fuori e si danno ad inseguire gli abissini, che avevano preso la fuga. Ma tutto ad un tratto la scena cambia completamente, ed invece di inseguire, i nostri irregolari si uniscono fraternamente col nemico e prendono assieme la fuga per regioni ignote, lasciando in asso il caporale ed il soldato nostri.

Dopo questo fatto vennero prese severe disposizioni al riguardo dei basci-bozouk, ed io credo che si farà quanto prima un grande *repulisti*.

***

Mercoledì mattina, alla chiesa della Missione francese a Ras-Mudur, ebbe luogo la funzione funebre per i poveri morti dallo scoppio.

La modesta chiesetta era gremita di persone. In mezzo sorgeva un piccolo catafalco con sopra fucili e sciabole.

La musica durante il tempo della funzione ha sempre suonato. Il generale e tutti gli ufficiali superiori assistettero alla funzione. Le poche signore che abitano Massaua pure.

***

Nell'altra mia dimenticai di accennare allo splendido servizio stato fatto dal Corpo sanitario in occasione dello scoppio della polveriera.

I medici tutti subito accorsero sul luogo a prestare le loro cure; all'Ospedale tutti si diedero attorno per quattro a lenire e recar sollievo ai feriti, tanto che il generale, nell'ordine del giorno, ebbe a fare speciali encomi al Corpo suddetto per il servizio prestato in quella grave contingenza.

Un accidente ferroviario a Moncalieri.

Stanotte è avvenuto a Moncalieri un accidente ferroviario che per fortuna non ebbe conseguenze tristi, ma che pure fu causa del ritardo di tutti i treni che dovevano percorrere quella linea per giungere a Torino in mattinata.

Un treno merci proveniente da Alessandria transitava a mezzanotte per la stazione di Moncalieri, quando ad un carro si ruppe l'asse delle ruote.

Questa rottura fece rovesciare sul binario il carro stesso, più altri dieci carri che venivano dietro.

È facilmente immaginabile quale ingombro abbia prodotto nella stazione di Moncalieri questo rovesciamento di vagoni.

Nessuno del personale del treno ebbe a soffrire danno.

Fu dato subito opera per lo sgombro del binario, però l'operazione fu lunga, e fino a mezzodì d'oggi la linea non potè esser riattivata.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 5, *ore 2,55 pom.* (Nostro part.). — **I ministri** Crispi, Bertolè-Viale, Zanardelli e Grimaldi, di ritorno dalle esequie di Depretis, sono giunti a Roma stamane alle ore 11.

È pure tornato da Livorno il ministro Magliani.

Brin, Saracco e Coppino sono attesi domani.

Il Re è pur giunto or ora, proveniente da Monza.

Erano alla stazione ad ossequiarlo ... 410 Moncagia ... e le autorità cittadine.

Si trattenne brevemente a discorrere con Crispi, al quale chiese ragguagli circa il funerale di Depretis.

Quindi salì in vettura per recarsi al Quirinale. Era accompagnato da un solo aiutante di campo.

Si crede che stasera stessa sarà tenuto un Consiglio di ministri per discutere sulla situazione politica risultante dalla morte di Depretis.

Però tale Consiglio non potrà essere che preparatorio, mancando tuttora i ministri Brin, Saracco e Coppino.

Nessuna deliberazione potrà quindi esser presa.

— Viene confermata la notizia della **comparsa del colera a Resina**, presso Napoli. Finora però i casi sono pochissimi e non di natura fulminea.

Il Ministero degli interni ha già prese energiche disposizioni perchè il morbo venga soffocato.

Fu già inviato sul luogo un ispettore pei provvedimenti necessari.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà quanto prima i nomi dei **medici che disertarono** dai luoghi infetti della Sicilia.

ROMA, 5, *ore 2,50 pom.* (Nostro part.). — Si crede che il Re, prima di decidere circa la **ricostituzione del Ministero**, intenda consultare taluni eminenti uomini politici.

ROMA, 5, *ore 8,50 pom.* (Nostro part.). — L'*Osservatore Romano* dice che la Chiesa, rifiutando **l'intervento del clero ai funerali del Depretis** giudicò l'estinto come aveva giudicato il vivo, ossia senza odio, ma senza illecita indulgenza.

« La Chiesa — dice il foglio clericale — è sempre coerente a sè stessa. »

La *Riforma*, da parte sua, scrive che la Chiesa si mostrò cristianamente intollerante, ma cattolicamente logica.

— Il Ministero della guerra ha pubblicato le norme degli esami per la promozione **dal grado di tenente a quello di capitano.**

— Alle **grandi manovre** del nostro esercito in Emilia assisterà il generale francese Dorloblot, in surrogazione del generale Lamiraux, che si trova impedito dall'intervenirvi.

— Questa sera non giunse, col treno maremmano, la **corrispondenza postale**, essendosi guastata a Civitavecchia la vettura della Posta.

La suddetta corrispondenza giungerà a Roma questa notte.

— Secondo la *Riforma*, il **conte Antonelli** avrebbe scritto alla propria famiglia di aver ricevuto ottime accoglienze dall'Anfari di Aussa.

Tuttavia credette patriottico di ritornare allo Scioa, avendo ricevuto notizia della situazione dell'Italia sulle coste del Mar Rosso.

— I francesi che prenderanno parte al **pellegrinaggio a Roma** in occasione del giubileo giungeranno qui verso la metà di settembre.

Il maresciallo Mac-Mahon mandò in dono al Papa alcuni ricchi vasi di porcellana.

ROMA, 6, *ore 8,15 ant.* (Nostro part.). — Si conferma l'opinione generale che la **ricostituzione del Ministero**, in seguito alla morte di Depretis, non sarà opera lunga, nè difficile.

Una prova di ciò si ha in questo: che il Re intende lasciar Roma lunedì venturo per far ritorno a Monza.

— L'*Opinione* non crede impossibile **l'intervento dell'Inghilterra** come arbitra nella nostra vertenza coll'Abissinia.

Tuttavia, prima che l'arbitrato abbia il suo effetto, l'*Opinione* stima indispensabile per noi l'ottenere una riparazione al fatto d'armi di Dogali.

Se oggidì l'Abissinia inclina all'idea di una mediazione pacifica, ciò prova che essa si convinse che noi abbiamo la ferma risoluzione di prendere una rivincita.

Non è neppure improbabile d'altra parte che l'Abissinia sparga ad arte queste voci e finga il desiderio di una mediazione allo scopo di disarmarci.

Il Re e i ministri.

ROMA, 5, *ore 8,30 pom.* (Nostro part.). — Ora la preoccupazione quotidiana di questi circoli politici e giornalistici è, come potete comprendere, prevedere la soluzione della crisi prodotta dalla morte del presidente del Consiglio. C'è chi fa previsioni pessimiste e c'è chi ne fa ottimiste. Quello che è certo si è che una deliberazione definitiva non è ancora stata presa, forse meno per mancanza di volontà che per mancanza di tempo. È però opinione generale che grandi mutamenti, almeno per ora, non si faranno.

Si ricorda che, in fin dei conti, già da tre mesi oramai la persona del presidente del Consiglio era passata in seconda linea e la maggioranza della Camera aveva dichiarato più volte la sua fiducia al Ministero così come era stato costituito coi nuovi elementi, accettando anche che, nel fatto, se non nella forma, la somma delle cose rimanesse nelle mani dell'attuale ministro degli interni.

Oggi il Re ha ricevuto successivamente Crispi, Zanardelli e Bertolè-Viale. Coll'onor. Crispi il Sovrano si è trattenuto a colloquio due ore.

Però non vi fu Consiglio. È probabile che un Consiglio dei ministri, sotto la presidenza del Re, abbia luogo domani.

Pertanto si crede che una decisione verrà presa nel Consiglio di domani. Indi verrà annunciato il modo con cui sarà risolta la crisi.

La *Riforma* di stasera è di questo avviso. Essa afferma che la crisi non tarderà ad essere risolta; e soggiunge che la più completa armonia regna fra i membri del Gabinetto.

Tale dichiarazione della *Riforma* ha un significato abbastanza aperto e fa supporre non sia improbabile che, come si disse fin da principio, il Re sia deliberato di chiamare alla presidenza l'on. Crispi.

Comunque sia, domani si saprà qualcosa di più positivo.

Brin è arrivato a Roma questa sera. Magliani è arrivato nel pomeriggio. Coppino è atteso questa sera. Dicesi che arriverà anche il presidente della Camera, on. Biancheri, il quale sarà probabilmente invitato a prender parte al Consiglio dei ministri.

I piemontesi vincitori nel concorso ai posti delle amministrazioni provinciali.

ROMA, 6, *ore 8,45 ant.* (Nostro part.). — Eccovi l'elenco dei piemontesi che sono riusciti vincitori nel concorso ai posti delle amministrazioni provinciali:

Bisio Oreste da Alessandria (punti 90) — Peano Camillo da Cuneo (85) — Olivieri Carlo da Novara (82) — Carassi Roberto da Cuneo (82) — Parinelli, d'Arte Novara (82) — Vuillermin Renato da Torino ... Mariano Francesco da Alessandria (80) — Carandini Francesco da Torino (74) — Stoppani Carlo da Novara (74) — Santa Maria Mario da Alessandria (70) — Caro Coro da Alessandria (68) — Ferraris Vittorio da Alessandria (68) — Varè Felice da Torino (68) — Gatti Cesare da Torino (67) — Alforno Enrico da Novara (62) — Miravalle Giovanni (62).

Il punto massimo era 100, il minimo 60.

VENEZIA, 6, *ore 7 ant.* (Nostro part.). — Si dice che a Trieste la Polizia abbia ordinato lo scioglimento della Società *Ginnica*, perchè venne alle regate internazionali di Venezia senza regolare permesso, anzi, dopo che le era stato proibito di venire.

LA SALUTE DI CAIROLI.

BELGIRATE, 5, *ore 6,50 pom.* (Nostro part.). — Non è esatta la voce corsa che la salute dell'on. Cairoli vada peggiorando.

Si è verificato invece un leggiero miglioramento nello stato dell'illustre uomo. Egli si sente alquanto più in forze; oggi ha fatto una passeggiata in barca.

Queste sono le notizie che abbiamo sollecitate dal nostro corrispondente. Esse sono in perfetta contraddizione colle voci pessimiste messe in giro da qualche giornale.

Speriamo continui il miglioramento; vorremmo salutare presto la guarigione completa del venerando patriota.

TELEGRAMMI ESTERI

BERLINO, 5 (Ag. Stef.). — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* smentisce le notizie inquietanti divulgate dai giornali esteri riguardo alla **salute dell'imperatore** Guglielmo, il quale sta invece benissimo.

TUNISI, 5 (Ag. Stef.). — Una **quarantena** di otto giorni è imposta alle provenienze da Malta.

LONDRA, 5 (Ag. Stef.). — È assolutamente insussistente la notizia dei negoziati che avrebbero luogo fra l'Inghilterra e la Francia per la **neutralizzazione del Canale di Suez.**

GINEVRA, 5, *ore 9,10 ant.* (Nostro part.). — Nella distribuzione dei premi, fattasi ieri, fu proclamato **re del Tiro** il signor Hanri, del Cantone di Argovia, che fece 82 bandiere su 100 colpi.

L'avv. **Alberto Gonella** ebbe il 1° premio della serie di rivoltella, e fu proclamato re della serie.

In tre serie egli prese 140 bandiere su 180 colpi. Il tiro colla rivoltella era a 50 metri.

Il dono del Re d'Italia fu acquistato dal signor Devillod pel suo museo.

PIETROBURGO, 5 (Ag. Stef.). — La *Gazzetta della Borsa* raccoglie la voce che nelle sfere governative si ritiene possibile qualche agevolazza nell'applicazione della nuova legge sugli stranieri.

L'applicazione della disposizione interdicente agli stranieri di avere uffici nell'amministrazione degli stabilimenti commerciali si aggiornerebbe.

MONTEVIDEO, 5 (Ag. Stef.). — È partito per Genova il *Lavarello*, della Società Lavarello.

AJA, 5 (Ag. Stef.). — La seconda Camera approvò le modificazioni all'articolo della costituzione relativo alla successione del trono.

COSTANTINOPOLI, 5 (Ag. Stef.). — Le provenienze da Napoli saranno **sottoposte ad osservazioni.**

BOMBAY, 5 (Ag. Stef.). — Il *Bisagno*, della N. G. I., è giunto ieri.

Le ultime notizie di Stanley.

SAINT-THOMAS (Africa portoghese), 5 (Ag. Stef.). — Lettere scritte da Stanley, giunte a Stanley-Pool, annunziano ch'egli giunse il 16 giugno alle cateratte del fiume Aruvimi e che stava prendendo le necessarie disposizioni per continuare il suo viaggio per la via di terra. La lettera dice ancora che tutto andava bene.

La sola Russia è ostile al Coburgo.

LONDRA, 5 (Ag. Stef.). — Il delegato bulgaro Stransky, prima di partire per la Bulgaria, dichiarò al corrispondente dello *Standard* a Pest che il principe di Coburgo andrà a Tirnova fra otto giorni. Secondo Stransky, tutte le Potenze, ad eccezione della Francia e della Russia, accettarono l'elezione del principe di Coburgo.

Anche il corrispondente dello *Standard* a Vienna telegrafa che Natchevitc, benchè non indichi la data della partenza, la crede prossima. Natchevitc dice che la sola Russia è ostile all'elezione del principe, e che la Francia non vi si opporrebbe. Soggiunge che se, contrariamente alle speranze che si nutrono, il principe di Coburgo non potesse salire sul trono bulgaro, la Sobranje incaricherebbe la Reggenza a governare ancora il paese.

VIENNA, 5 (Ag. Stef.). — Il *Fremdenblatt* dà per positivo che il Governo austriaco nè consigliò il principe di Coburgo ad accettare la corona di Bulgaria, nè lo sconsigliò nella sua pretesa intenzione di rinunciarvi.

Chiusura della Borsa di Parigi	4	5
Fondi Stato. Italiani 5 0/0	96 90	96 90
— Consol. Inglesi	101 9/16	101 9/16
— Francesi 3 0/0	81 35	81 33
— Id. 3 0/0 ammor.	— —	84 15
— Id. 4 1/2 0/0 1883	108 15	108 15
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0/0	284 —	285 50
Id. Meridionali Azioni	— —	— —
Banca di Francia	— —	— —
Canale di Suez	1975 —	1977 —

BORSA UFFICIALE.
6 agosto.

Rendita. — Corso medio d'ufficio **97 55.**

Cronaca della Borsa. — (A. Golzeri) — 6 agosto. — Il rialzo di sconto a Londra, giusta misura contro il continuo indebolire del cambio americano, la questione bulgara sempre latente, il convegno di Gastein ed altre dicerie politiche di minor conto, sarebbero per sempre in tempi di attività argomenti eccellenti a produrre discrete variazioni. Ora invece non ci si bada, e si considera l'attuale come un periodo di preparazione pago d'attendere lo scioglimento delle numerose questioni pendenti in tutta Europa senza preoccuparsi.

La Borsa parigina di ieri intanto fu tale che apertura e chiusura ci giunsero precise agli ultimi corsi del dì innanzi, non lasciandosi neppure il conforto di segnalare i soliti 5 centesimi di movimento.

E visto che dalla settimana scorsa non possiamo notare la più lieve variazione nè per la rendita nè pei valori e che il ripeterci come più facciamo procurando al lettore la noia di leggere riviste settimanali vuote e senza senso, gli risparmiamo domani tal pena sperando aver presto poi a dar notizia di qualche movimento su questo o quel valore, chè ormai la ripresa degli affari non si dovrebbe più tanto attardare.

Ore 12. — Malgrado affari rimangano sempre pochissimi, mercato valori accenna a migliori disposizioni.

Rendita contanti 97 55, 97 60.
Rendita fine corrente 97 75, 97 80.

Prezzi dei valori per fine mese.

Valore	Prezzi	Valore	Prezzi
Mobil.	988 —, 989 —	Cred. Tos.	626 — 627 —
Cr. Merid.	563 —, 565 —	Ind. Comm.	227 —, 228 —
B. Torino	878 —, 880 —	Meridion.	755 —, 756 —
Subal.-Mil.	242 — 243 —	Mediterr.	606 50, 607 50
B. Sconto	429 —, 430 —	Venete	300 —, 301 —
Tiber. vec.	573 — 574 —	Esquilino	283 —, 288 —
id. nuove	569 —, 570 —	Fond. Ita.	850 — 860 —
Cassa Sovvenzioni Costrutt. Milano	215 —, 217 —		

Memoriale del pubblico.

Associazioni, Società, Circoli, ecc.

Società Cooperativa Tipografica Torinese. — I soci sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno 20 corrente, alle ore 8 1/2, nel locale sociale, via Amedeo Avogadro, 4.

Ordine del giorno.

1. Relazione dei sindaci;
2. Approvazione del bilancio 1886-87;
3. Rifiuto ai soci in arretrato.

Non raggiungendo il numero legale, l'assemblea di seconda convocazione avrà luogo il 9 settembre.

Prestito della Croce Rossa Italiana.

6ª Estrazione del 1° agosto 1887 eseguitasi in Roma.

Obbligazioni premiate:

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
8036	17	L. 10,000	593	5	L. 50
9049	18	» 2000	847	23	» 50
9800	15	» 2000	4098	36	» 50
1169	22	» 1000	5480	13	» 50
11817	46	» 1000	5012	36	» 50
8165	6	» 500	5000	43	» 50
10800	42	» 500	6725	33	» 50
221	21	» 50	10383	1	» 50

Obbligazioni rimborsabili in L. **30**:

Dall'1 al 10

444	1090	1743	1870	3602	4703
7400	8780	[illegible]	9707	11504	11673

Tutte le Obbligazioni appartenenti alle serie estratte e non premiate verranno rimborsate con L. **30** caduna, e al portatore dell'Obbligazione rimborsata sarà restituita la cedola di premio che vi è unita.

Le Obbligazioni estratte per l'ammortamento continuano a concorrere alle estrazioni a premio.

Pagamenti e rimborsi dal 9 agosto 1887: a Milano, Roma e Genova, presso la Banca Generale; Napoli, Società di Credito Meridionale; Torino, Banca di Torino; Firenze, Bianchi e figli; Venezia, Jacob Levi e figli.

Gazzettino degli Affari.

Torino, 5 agosto 1887.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Leoni Evaristo la delegazione di sorveglianza non venne composta, perchè non comparve nessun creditore.

Alba. — Nel fallimento di Delpiano Secondo il passivo ammesso è di lire 59,005 15.

In quello di Vico Giovanni fu conchiuso il concordato al 6 per cento.

Asti. — Nel fallimento di Barbero Vittorio fu ordinata la vendita delle merci a trattative private.

Mondovì. — Nel fallimento Negro Costanzo prima adunanza dei creditori il 19 settembre. Termine per la presentazione dei titoli di credito 20 settembre. Chiusura della verifica crediti 18 ottobre.

Saluzzo. — Nel fallimento di Cavallo Giuseppe attivo L. 1477 60, passivo L. 1913.

In quello di Sartoris Pietro passivo L. 11,450.

Vercelli. — Nel fallimento di Fassano Giovanni chiusa verifica crediti. Curatore definitivo avvocato Tarchetti.

Incanto. — Il 17 agosto, alle ore 10 antim., in Torino, nelle sale dell'Officina Carte-Valori, incanto per provvista di chilogr. 4000 di gomma arabica. L'impresa sarà aggiudicata, ad unico incanto, a chi presenta più vantaggiosa offerta scritta.

Rivendita di generi di privativa. — È aperto un concorso, Intendenza finanza di Novara, a tutto il 27 agosto, per il conferimento delle rivendite nei Comuni di Sovazza, Arona (L. 110) — Baveno, frazione Bolla (L. 160) — Magolo, frazione Domodossola (L. 101) — Revalvegnano, id. (L. 200) — Volpiano, frazione Valduggia Varallo (L. 61 63) — Salmenta, Cannobio (L. 131 40) — Pace, fraz. San Bartolomeo Valmara, id. (98 42) — Loireta, fraz. Tarsolo, id. (L. 110) — Pianuri Gattinara (lire 270). — Domande carta-bollo 0 60.

BORSE e COMMERCIO

Genova, 5.

Rend. Ital. cont.	97 52	Az. F. Mediterr.	607 60
» » f.m.	97 77	*Cambi*	
Az. Banca Naz.	2162 —	Londra — vista	25 20
» Credito Mob.	900 —	» lett.	— —
» Ferr. Merid.	787 60	Parigi — vista	100 05
Ob. Ferr. Merid.	— —	» lett.	— —

Milano, 5.

Rend. Ital. cont.	— —	Veneto	301 —
» » f.m.	97 80	Raffinerie	824 —
Az. Ferr. Merid.	787 —	Banca Generale	662 —
Obbl. Ferr. Mer.	— —	Lane	1480 —
Az. Ferr. Mediter.	608 —	Cotoni	320 —
Zuccheri	— —	Soc. Rubattino	601 —

(Agenzia Stefani)

Vienna,	5	Cambio su Parigi	49 70
Mobiliare	282 25	Cambio su Londra	125 50
Lombarde	— —	Lire Italiane	49 25
Banca Anglo-Austr.	108 25	Rendita Austriaca	81 60
Austriache	223 10	Id.	81 47
Banca Nazionale	885 —	Unionbank	208 25
Napoleoni d'oro	9 90	Rend. Austr. nuova	112 60
Argento in Banca	100 —		
Berlino,	5	Prestito Russo	100 —
Mobiliare	467 50	Prest. Orien. Russo	55 25
Austriache	375 50	Argento per chil.	170 45
Lombarde	156 —	Mediterranee	120 85
Cambio su Londra	20 25	Dopo Borsa	— —
Rendita Ital.	97 70 20	Id.	— —
Turco nuovo	14 10	Id.	— —

Chiusura della Borsa di Londra, 5

Consolid. Inglese	101 9/16	Egiziano 1883	73 15/16
Rendita Italiana	96 —	Versamenti fattialla Banca d'Inghil. L. ster.	— —
Argento fine	44 5/8		
Spagnuolo	65 3/4	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. ster.	— —
Turco nuovo	14 1/16		

Chiusura della Borsa di Parigi	4	5
Rendita francese 3 0/0 ammortiz.	— —	— —
» 3 0/0	81 85	81 82
» 4 1/2 0/0	108 15	108 15
Rendita italiana 5 0/0	96 90	96 90
Cambio su Londra a vista	25 26	25 20
Consolidati inglesi	101 9/16	101 9/16
Obbligazioni Lombarde	284 —	285 —
Cambio sull'Italia	3/8	3/8
Turco nuovo	14 30	14 30
Banca di Parigi	730 —	731 —
Tunisino	407 50	407 50
Egiziano 6 0/0	372 —	372 —
Rendita spagnuola esterna	66 1/8	66 —
Banca di sconto di Parigi	450 —	450 —
Banca ottomana	480 —	480 —
Argento fino	200 —	200 —
Credito fondiario	1346 —	1346 —
Suez	1976 —	1977 —
Panama	355 —	362 —
Lotti turchi	32 —	31 75
Ferrovie Meridionali	780 —	780 —

NUOVA YORK,	2 agosto	3 agosto
Farina da dollari per 88 chilogrammi	3 40 a 3 00	3 40 a 3 00
Frum. disponib. dollari	0 80 1/2 k.	0 80 1/4 k.
Id. agosto »	0 79 1/4 »	0 79 — »
Id. settembre »	0 80 3/8 »	0 80 3/8 »
Id. ottobre »	0 81 1/8 »	0 81 5/8 »
Id. dicembre »	0 85 — »	0 84 1/4 »
Id. primav. »	0 79 1/4 »	0 78 3/4 »
Grano turco, al bushel di 25 chil.	48 1/2	48 —

PARIGI. — Frumenti — Prezzo per quintale netto contante di frumento del peso di 77/75 l'ettolitro:

	3 agosto	4 agosto
Liquidazione	da — — a — —	— — a — —
Disponibile	» — — a — —	— — a — —
Corrente agosto	» 22 50 a 21 75	22 50 a — —
Consegna settembre	» 22 — a 22 25	22 — a 21 75
Settembre-ottobre	» 22 — a 22 25	22 — a 21 75
4 ultimi mesi	» 22 — a 22 25	22 — a 21 75
4 da novembre	» 22 — a 22 25	22 — a 21 75

CUNEO, 3 agosto — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 33 — Grissini 41 — Fino 38 — Bruno 24.

Vermicelli di 1ª qual. cent. 51 — Id. 2ª q. 46 — Id. 3ª q. 33 — Id. a guisa di quelli di Genova 48.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 18 85 — Barbariato 14 00 — Segale 11 85 — Meliga 10 15 — Frumentone 11 50 — Miglio 12 85 — Riso [illegible] 25 — Fagiuoli bianchi 00 00 — Id. comuni 00 00 — Fave 14 25 — Orzo 00 00 — Avena al mir. 1 65 — Patate 0 70 — Castagne fresche 0 00 — Id. sec. 0 00.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 61 — Bue 1 27 — Soriana 1 10.

CASALE, 2 agosto — Grano L. 16 00 — Meliga 10 27 — Segale 11 90 — Avena 6 84 — Fagiuoli comuni 13 55 — Id. dall'occhio 15 11 — Fave 14 08 — Ceci bianchi 00 00 — Riso nostrano 28 80 — Fieno 1. q., 0 86 — Id. 2. q., 0 71 — Paglia 0 42 — Carne di vitello al ch. 1 25.

MILANO, 5 agosto. — Frumento nostrano nuovo da L. 20 50 a 22 25 — Id. Po da 21 75 a 22 75 — Granturco nostrano da 10 50 a 12 00 — Segale da 14 00 a 15 50 — Riso nostrano da 32 00 a 40 00 Id. Pugliese da 30 00 a 36 00 — Avena da 12 00 a 18 00.

Il bilancio della provincia di Torino pel 1888

Un progetto di mutuo.

Il Consiglio provinciale si riunisce lunedì venturo, 8 corrente agosto, in sessione ordinaria, e appunto per quell'epoca deve esser presentato il nuovo bilancio per l'anno 1888.

Il bilancio è pronto, anzi è stato già distribuito colla relazione del deputato provinciale comm. Danco.

Nella compilazione di questo bilancio si è avuto uno speciale riguardo alle specialissime condizioni finanziarie della provincia. « La forza contributiva della provincia — osserva la relazione — è radicalmente provata, poichè la sovrimposta si basa non sopra una tassa fondiaria commisurata ad un estimo catastale od altro accertamento di reddito per denunzia a criteri miti, ma bensì per una buona metà sopra reddito di fabbricati accertati con criteri severissimi, e per l'altra metà sopra una tassa fondiaria dall'aliquota assai forte. »

È quindi doveroso ed equo che sia studiato il modo di riordinamento dei tributi provinciali.

Parrebbe ovvio che le sovrimposte provinciali e comunali dovessero assidersi e commisurarsi in pari proporzione, non alla lira d'imposta erariale, ma al reddito stesso del contribuente: senza del che lo sgravio governativo d'una classe avrà sempre per risultato lo ingiusto non voluto aggravio provinciale e comunale dell'altra classe di contribuenti.

La Deputazione provinciale, tenendo conto dei maggiori oneri cui si deve andar incontro sia per le spese di viabilità, sia per altri oneri da incontrarsi, domanda formalmente di autorizzare la trattazione di un prestito di quattro milioni dalla quale sarebbero prelevate L. 1,500,000 per provvedere alle presenti necessità del bilancio.

Le risultanze del bilancio che è proposto si riassumerebbero nelle seguenti cifre:

Passivo.		
Spese ordinarie	L. 2,560,698 85	
» straordinarie	» 2,766,967 39	
Totale del passivo	L. 5,327,666 24	L. 5,327,666 24
Attivo.		
Entrate ordinarie	L. 419,805 33	
» straord.	» 2,124,280 19	
Totale attivo	L. 2,544,085 52	» 2,544,085 52
	Differenza passiva	L. 2,783,581 72

L'aliquota di centesimi addizionali chiamata a coprire questa differenza sarebbe prevedibile, in base alla cifra dell'importo principale per il 1887, in L. 0,44,400 567 per ogni lira di tributo erariale.

Pel continuo e generale incremento dell'imposta fabbricati, potranno forse i ruoli dell'imposta pel 1888 ridurla a misura più mite.

Un fatto speciale alla città di Torino, la demolizione di vari fabbricati dell'antica città, poco rispondenti alle regole igieniche ed inceppanti lo sviluppo della viabilità, ma di reddito cospicuo, ha bastato, con altri fatti minori, per produrre una sensibile diminuzione della cifra della tassa erariale e lasciò scoperta, stante la anticipata fissazione dell'aliquota, una parte — anzichè produrre la diminuzione dell'aliquota come ora d'uso — della cifra totale che si era chiesta alla sovraimposta, in base alle risultanze del 1886, deficienza questa di forse 80 mila lire, di cui porterà il peso il conto consuntivo dell'anno corrente.

Esaminando i singoli articoli del bilancio nella parte attiva per dimostrare la necessità d'un prestito e della prelevazione da esso di L. 1,500,000, la relazione osserva:

« Con questa somma di lire 1,500,000 si risponde allo scopo di lasciare che sul bilancio gravi l'usata normale proporzione di spese straordinarie e si raggiunga intanto colle somme già impegnate nei precedenti bilanci un totale di L. 2,548,248 02 già impegnate sul prestito a farsi.

« La necessità di richiedere al credito una cospicua somma fu determinata essenzialmente dalle spese per l'*Omnibus stradale*, per gli Edifizi universitari, nonchè dal residuo dei contributi ferroviari e dai concorsi nei Tiri a segno, e negli Uffici telegrafici.

« Gli Edifizi universitari importarono un impegno di L. 800,000.

« Le opere comprese nella classificazione del gennaio 1883 importano una spesa nella che, tenendo conto dei ponti sulla Dora ad Avigliana e sulla Stura a Robassomero, non sarà minore di L. 3,000,000.

« E se a ciò si aggiunge la somma occorrente per provvedere ai Tiri a segno ed agli Uffici telegrafici, e si tien conto che i contributi ferroviari avevano richiesto stanziamenti per L. 1,650,000 nei bilanci 1883-1884-1885, stanziamenti che vennero ridotti poi a L. 1,1448,248 63 in seguito al passaggio in economia di L. 201,751 38 fatto col conto 1885, e si pon mente ancora che per realizzare queste inscrizioni in bilancio venne contratto un mutuo di L. 800,000, ritirato finora solo per metà, si vedrà come gli impegni affatto straordinari assunti in breve corso d'anni dalla Provincia nostra, abbiano lasciato necessità a provvedere, alle quali la somma occorrente non sarà certo lontana dai sei milioni.

« Detratto da questa cifra l'importo del prestito, come sovra contratto coll'Opera pia di San Paolo (L. 800,000), detratto l'ammontare delle quote di contributo ferroviario da restituirsi dal Governo (L. 208,410 94), tenuto conto degli stanziamenti già fatti nei bilanci 1881-82-86,87 di un fondo complessivo di L. 900,227, è ovvio conchiudere che la somma di L. 4,000,000 può considerarsi come la minima che si possa richiedere al credito. »

Quanto al modo di estinguere il prestito, la relazione trova che si potrebbe procedere così:

In 20 anni con una quota fissa di	L. 321,587 12
» 25	» 285,108 08
» 30	» 262,010 00
» 50	» 222,149 44

Questa somma fissa di lire 262,010, nell'ipotesi dell'estinzione in trent'anni, commisurata sull'aliquota, assorbirebbe poco più di quattro centesimi di sovrimposta, nè sarebbe quindi tale, per quanto grave, da doversene turbare profondamente l'economia dei bilanci, ma è però certo che giova non dimenticare lo sconvolgimento e la conseguente di sproporzione ed ingiustizie che l'applicazione della legge 1° marzo 1886 sulla perequazione fondiaria apporterà inevitabilmente nel sistema di sovrimposizione.

Le condizioni del prestito si sono supposte sulla base di quello che già la provincia ha coll'Opera di S. Paolo, perchè, in tema di provvisioni, giova attenersi ai dati più severi e certi, ma è palese essere assai probabile che quelle condizioni possano migliorarsi.

La vita estiva a Trieste

Gli affari, le gite in mare, i teatri, i bagni, ecc.

Trieste, 4 agosto.

(X.) — Trieste gode fama di città dal dolce clima. La temperatura massima ben di rado supera i 30 centigradi. Verso il meriggio il vento cosidetto *maestrale* tempera l'arsura; alla sera, poi, basta uscire dalla città per godere un fresco delizioso. Quest'anno è stata una eccezione. Il caldo incombe con un'intensità tutta africana, e la temperatura raggiunse perfino i 35 centigradi. In un simile ambiente, sotto la sferza del sollione, anche la vitalità cittadina si paralizza. Ai moli il movimento commerciale si arresta. È la stagione morta.

I piroscafi partono con scarso carico, i magazzini non rigurgitano di merci. Alla Borsa c'è poca animazione. Sotto la classica tenda in piazza del Teatro gli agenti di commercio girano comodamente. Le contrattazioni sono poche e difficili.

Il caldo e il termometro sono gli argomenti predominanti.

La vita incomincia appena di sera, dopo il tramonto del sole.

Allora i carrozzoni della tramvia, gli omnibus attraversano, stracarichi, il corso; la gente fugge il lastrico infocato delle vie, e va a godere una boccata d'aria al Boschetto a Sant'Andrea, o a Barcola.

Dalla riva si staccano dei graziosi e svelti piroscafi, che in quindici minuti ci trasportano ai bagni di spiaggia, frequentatissimi quest'anno; altri piroscafi partono in gita di piacere (freschi in mare) per il golfo, con la musica a bordo, con la tolda e le antenne illuminate a palloncini, e vanno rapidi rasentando il nuovo porto illuminato a luce elettrica, il classico castello di Miramar, Muggia, i cantieri, la nuova ferrovia e ritornano a sera inoltrata. Di teatri a Trieste nell'estate non c'è da discorrere.

Alcuni signori anni addietro ebbero la felice idea di fabbricare il Politeama Rossetti, un teatro vasto, spazioso, tutto in ferro, con tetto mobile, molto adatto per l'estate perchè fresco, e situato nei pressi del Giardino pubblico. Si tentarono delle stagioni di musica ed anche di prosa, ma non attecchirono. Per la prosa il teatro non è adatto, perchè troppo vasto. Ora la Direzione decise di tenerlo chiuso, non essendo riuscita di abituare il pubblico a frequentare il teatro nei mesi più caldi. Invece la folla si riversa nelle birrerie, trattorie di campagna, dove si beve una birra sempre fresca e quasi sempre buona, dove si fa della discreta musica, qualche volta intermezzata da fuochi artificiali.

Per l'anno venturo si preparano grandi cose a Barcola. I bagni di spiaggia verranno ampliati. Tutto quel ridente villaggio marinaresco verrà illuminato a luce elettrica.

Inoltre verrà eretto sulla collina, quasi al livello della ferrovia, un grande albergo fornito di tutto il *comfort* immaginabile. C'è inoltre il progetto di una ferrovia elettrica dalla città a Barcola, per facilitare l'accesso ai bagnanti, e di un teatrino a tetto scoperto per qualche breve corso di rappresentazioni. La Stampa cittadina caldeggia il progetto perchè spera in questo modo di attirare a Trieste, nei mesi estivi, numerosi forestieri.

È un fatto che la città nostra si presta per la sua felice posizione, per la sua spiaggia ridente, circondata da colli verdeggianti, a tramutarsi in un'importante stazione balneare. Lo spirito d'iniziativa, il coraggio e i capitali non fanno difetto perchè anche il successo non dovrebbe mancare.

L'ESPOSIZIONE DI MILANO

VI.

I premiati delle antiche provincie in macinazione, panificazione, industrie affini ed elettricità.

Milano, 4 agosto.

(Cosmo) — Gli espositori delle antiche provincie sono 67 complessivamente; di essi e dei loro prodotti, ed oggetti, ho trattato nella quinta rivista di questa Esposizione internazionale specializzata.

Ricorderò tuttavia come fra i 67 ve ne hanno 36 compresi nelle classi delle quali segue l'elenco dei premiati.

Questi sono 28; ma, prima di raccoglierne i nomi dalle bozze di stampa dell'elenco ufficiale e di ritrarne la motivazione di ciascuna premiazione, occorre che io dica delle categorie dei premi.

***

Diplomi d'onore in tre gradi, destinati alle invenzioni ed anche ai perfezionamenti notevoli introdotti negli apparecchi già conosciuti.

Diplomi di merito, pure in tre gradi, destinati a premiare la bontà della costruzione, il progresso raggiunto nella lavorazione e fabbricazione, lo sviluppo dato alle officine, alle fabbriche, alle aziende, qualunque esse siano.

I premi delle due categorie sono rispettivamente equivalenti fra di loro e differiscono solo pel concetto che sta a base delle categorie stesse.

Diplomi di merito per lo sviluppo dato al commercio delle macchine. — Categoria riservata a quelle Ditte che, pur non fabbricando in proprio, danno incremento al commercio delle macchine, sia facendole costruire in paese sia importandole dall'estero.

Diplomi di benemerenza destinati a coloro che hanno prestato il loro concorso alla buona riuscita dell'Esposizione.

Diplomi di cooperazione destinati ai capi-fabbrica ed operai che hanno saputo maggiormente distinguersi nei loro opifici.

Menzioni onorevoli.

***

È ovvio il premettere che all'internazionalità della Esposizione rispondeva l'internazionalità della Giuria e che fra i giurati italiani ve ne ebbero d'ogni regione che prese importante parte a questa specializzata Esposizione.

Ed il Piemonte e le antiche provincie — che, dopo Milano e la Lombardia, prestarono maggior concorso di esponenti e di prodotti — ebbero assai numerosa e, per certo, capace ed attiva rappresentanza nella Giuria.

***

Ciò premesso, do seguito all'elenco degli espositori delle antiche provincie premiati; ed è elenco dedotto dalle bozze di stampa dell'elenco ufficiale che mi sono state consegnate oggi e senza il *finis*, a quanto appare, perchè l'Esposizione comprende eziandio l'igiene, la ginnastica, ecc., ecc.

Classe 1ª (motori a vapore, a gas, idraulici - caldaie - trasmissioni ed accessori).

Langen e Wolf, di Vienna (rappresentati in Italia dalla Ditta Brachi ed Engel, di Torino), *diploma d'onore di primo grado*, per la parte presa nella creazione del primo tipo pratico di motore a gas, nonchè pei successivi perfezionamenti in esso introdotti.

Enrico ing. Giovanni, di Torino, *diploma di merito di secondo grado*, per le sue macchine a vapore a grande velocità.

De-Naeyer e C., di Villebrook (rappresentati in Italia dalla Società Anonima Italiana Ausiliare di Torino), *diploma di merito di secondo grado*, per la costruzione d'un buon tipo di caldaia a tubi d'acqua, la cui applicazione può tornare vantaggiosa in alcuni casi particolari.

Ferro Antonio, di Varazze, *diploma di merito di terzo grado*, per le sue corde da trasmissione.

Varale Antonio, di Biella, *diploma di merito di terzo grado*, per le cigne di cuoio.

Società Anonima Italiana Ausiliare, di Torino, *diploma di merito di terzo grado*, per le ferrovie portatili semplificate, sistema Legrand.

Cereghino Angelo, di Genova, *menzione onorevole*, per gli articoli d'amianto.

Pascal e Guadagnini, di Genova (fuori concorso), *diploma di benemerenza*, pel mastice calorifugo nazionale fornito ed applicato nell'Esposizione.

Classe 2ª (macchine, apparecchi ed accessori per molini e per la lavorazione del riso).

Fornara G. e C., di Torino, *diploma di merito di primo grado*, per la fabbricazione delle sue tele metalliche.

Bottino Felice, di Genova, *diploma di merito di primo grado*, per l'accurata costruzione delle sue macine.

Locarni Giuseppe, di Vercelli, *diploma d'onore di secondo grado*, per la distinta specialità e novità delle sue macchine da riso.

Candelo Simone, di Pontedecimo, *diploma di merito di secondo grado*, per la costruzione accurata delle sue pulitrici e viti di trasporto.

Classi 3ª e 4ª (macchine ed apparecchi per panifici e pastifici - macchine od apparecchi per la pasticcieria, confetteria e per la fabbricazione della cioccolatta).

Chiabotto Giovanni, di Torino, *diploma d'onore di primo grado*, per l'impastatrice esposta.

Masera Antonio, di Torino, *diploma di merito di primo grado*, per l'impastatrice.

Rey Domenico, capitano, d'Alessandria, *diploma d'onore di secondo grado*, per il suo forno.

Candelo Simone, di Pontedecimo, *diploma di merito di secondo grado*, pel suo forno a platea girevole che non si può considerare come una novità e che per quanto sia ben costrutto non lascia vedere che la distribuzione del calore vi succeda nella desiderabile uniformità.

[illegible] e C., piazza Solferino, per gli stampi di cioccolatta nella fabbricazione dei quali, primo in Italia, è giunto ad un buon grado di perfezione.

Colombo Iginio, di Genova, *diploma di merito di terzo grado*, per la sua tagliatrice.

Classe 5ª (apparecchi di illuminazione a luce elettrica a gas, a petrolio - apparecchi di comunicazione).

Monde, Ernst e C., di Torino, *diploma di merito di secondo grado*, per le macchine ed apparecchi elettrici.

Società Italiana di elettricità (sistema Cruto), di Torino, *diploma di merito di secondo grado*, per l'incremento dato in Italia all'industria delle lampade elettriche ad incandescenza.

Classe 6ª (saggi e campioni di cereali, di farine, di pasticceria, di lievito, prodotti affini d'ogni genere).

Tarditi e Traversa, di Bra, *diploma di merito di primo grado*, per la buona lavorazione di grano tenero e duro. Produzione complessiva giornaliera 700 quintali. La marca B di questo stabilimento gode di un credito incontrastato.

Grassini Carlo, di Novara, *diploma di merito di secondo grado*, per i suoi conosciutissimi biscottini. Ne ha iniziata e ne fa in grande l'esportazione.

Guattoo Giovanni, di Novara, *diploma di merito di secondo grado*, per i suoi biscottini, considerati fra i migliori. Ne fa un grande commercio anche all'estero.

Pesce Bartolomeo, di Sassari, *diploma di merito di secondo grado*, per le sue paste di accurata fabbricazione a prezzo mite. Esporta molto per l'America.

Corvotto Francesco, di Genova, *diploma di merito di secondo grado*, pregevolissimi i suoi biscotti e le gallettine di lusso per la marina.

Fissore e Sandri, di Verzuolo (Saluzzo), *diploma di merito di terzo grado*, buoni prodotti tanto di grano tenero, che duro; sviluppo notevole dello stabilimento in pochi anni.

Canepa Michele, di Torino, *diploma di merito di terzo grado*, per la fabbricazione del torrone di nocciuolo, conservazione inalterabile.

Molinari Leopoldo, di Spezia, *diploma di merito di terzo grado*, per campioni di pane di suo locale e per lo sviluppo dato al suo panificio anche dal punto di vista meccanico.

Classe 7ª (Bibliografia - Associazioni mugnaie - insegnamento - disegni e modelli d'impianto - assicurazioni - contabilità speciale per molini e panifici).

Nessun espositore.

***

E qui, coi *diplomi di merito per lo sviluppo dato al commercio delle macchine*, fanno punto le bozze; fra i premiati non v'ha alcuno delle antiche provincie.

Dei premi per il concorso internazionale di essiccatoi per i cereali, promosso e sostenuto dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, non si ha ancora conoscenza. Il concorso dividevasi in due parti: concorso internazionale di essiccazione per cereali, e concorso nazionale per essiccatoi fissi già in esercizio in Italia. Ad amendue concorsero esponenti di Torino.

IL DUELLO FERRY-BOULANGER E L'OPINIONE PUBBLICA.

Un articolo di Paolo Di Cassagnac.

Parigi, 4 agosto.

(R. R.) — Vi ho telegrafato che i deputati Antonin Proust e David Raynal, padrini di Giulio Ferry, avevano stamane ricevuto dal loro primo una lettera d'indole troppo privata per essere data alla Stampa, e che essi gli avevano immediatamente telegrafato di dirigere loro una lettera da potersi comunicare alla Stampa.

D'altra parte il generale Faverot ed il conte Dillon hanno comunicato questa sera una nota ai giornali, di cui eccovi un sunto: Dacchè la determinazione dei testimoni del generale Boulanger e quella del signor Giulio Ferry è stata conosciuta, si è nella Stampa sollevata una viva polemica. Per bene apprezzare la portata delle risoluzioni adottate, conviene conoscere l'insieme dei fatti e le fasi successive delle trattative.

Il generale Boulanger stimava che il discorso di Epinal non soltanto offendesse la sua dignità di uomo e di soldato, ma costituisse inoltre un insulto alla dignità dell'esercito ed all'onore degli ufficiali. Voleva dunque che lo scontro fosse in proporzione dell'offesa, della cui gravità era il miglior giudice. Usando quindi d'un diritto che non è mai stato seriamente contestato, aveva dato ai suoi testimoni il mandato quasi imperativo di esigere uno scontro alla pistola alla distanza regolamentare più breve consentita dai codici del duello.

Il generale Faverot ed il conte Dillon, partiti da Clermont-Ferrand, hanno tosto iniziato negoziati coi testimoni di Ferry, prendendo per base le istruzioni ricevute. Nel corso di questi negoziati i due testimoni del generale Boulanger hanno creduto dover fare ai testimoni di Ferry una serie di concessioni. Essi hanno abbandonato successivamente la più corta distanza regolamentare ed il numero di colpi indeterminato. Hanno soltanto insistito su due punti: sulla distanza di 20 passi e sul tiro a mira che, secondo loro, costituiva il carattere serio dello scontro.

Da parte loro i signori Raynal e Proust fin dalla prima conversazione coi testimoni del generale Boulanger non hanno ammesso che una sola maniera di duello: lo scambio di una sola palla a venticinque passi, al comando. Nei tre abboccamenti successivi essi hanno assolutamente rifiutato di dipartirsi dalla loro primitiva risoluzione. In queste condizioni i testimoni del generale Boulanger, non volendo lasciare pregiudicare il loro diritto assoluto della scelta delle armi e delle condizioni dello scontro, si sono ritirati.

***

Le opinioni della Stampa parigina su questa vertenza sono assai diverse. Il *Temps*, il *National*, la *Liberté*, l'*Echo de Paris*, l'*Autorité* e parecchi altri giornali danno ragione ai testimoni di Ferry. Il *Radical*, l'*Intransigeant*, la *Justice*, l'*Evénement*, la *Lanterne* e altri danno ragione ai testimoni di Boulanger.

Paolo di Cassagnac, che è certo molto abile in materia di duello, stima che i testimoni di Boulanger abbiano proposto condizioni inaccettabili sotto il punto di vista delle tradizioni e degli usi, e che i testimoni di Ferry abbiano avuto perfettamente ragione di rifiutarle; ma che il loro torto è stato di non chiedere un arbitrato. Cassagnac crede che questo negozio ricomincierà, condotto da nuovi testimoni, con un arbitrato tecnico per quello che concerne le condizioni del duello.

Emanuele Arène nella *République Française* e Enrico de Kerohant nel *Soleil* la pensano come Cassagnac, e dicono che le condizioni del duello erano inaccettabili, e che i testimoni che avessero permesso in tal modo il duello sarebbero incorsi nella più grave responsabilità.

Aurélien Scholl, Xavier Feuillant sono d'avviso che i testimoni di Boulanger erano nel loro diritto.

Come vedete, le opinioni sono divise. Io mi permetterò una semplice osservazione.

Un anno fa circa, in una seduta del Senato l'on. di Lareinty diceva al generale Boulanger:

« — Voi insultate un assente; è una viltà! »

Il generale chiese riparazione, ed aveva come oggi tutti i diritti dell'offeso; le sue condizioni furono: la pistola, a 25 passi, al comando e collo scambio di una sola palla.

Ciò che bastava al generale Boulanger col senatore di Lareinty non gli basta più col deputato Ferry.

Vorrebbe dunque dire che la qualifica di « *Saint Arnaud da Café-concert* » sembra al generale più insultante e più grave di quella di « vile. »

Per conto mio mi permetto di dubitarne.

Ecco l'interessante articolo di Paolo Cassagnac comparso nell'*Autorité*, e a cui allude il nostro corrispondente:

« Noi siamo d'opinione che i testimoni da una parte e dall'altra hanno fatto prova di una rara inesperienza.

« I testimoni di Boulanger, particolarmente, hanno proposto condizioni inaccettabili dal punto di vista delle tradizioni e delle usanze.

« Il duello alla pistola ha delle regole da cui non è permesso scartarsi.

« Mai e poi mai, meno nel caso d'una moglie rapita, d'una fanciulla disonorata, d'una madre oltraggiata, d'una via di fatto, mai non ci si pone alla distanza di venti passi, alla mira e alla pistola a tiro rigato.

« Non è più una battaglia, non è più un duello. È un doppio assassinio, e tanto varrebbe squarciarsi il ventre alla stessa ora, secondo il costume chinese.

« Per proporre simili condizioni bisogna non aver mai maneggiato una pistola da tiro.

« Così pure, se il duello deve aver luogo al comando, non si esige mai un numero di palle indeterminato.

« Il numero delle palle si fissa sempre in anticipazione, due, tre, quattro, ma bisogna fissarlo.

« Quando c'è la condizione del mirare, si può, a rigor di termini, arrivare fino a venticinque passi, ma partendo da più lontano, e camminando cinque passi ciascuno.

« A meno di venticinque passi, ogni duello alla pistola, ma principalmente il duello a mira, è insensato.

« I testimoni di Boulanger, se non appartenessero all'esercito, e se non fossero, come del resto il loro primo, sotto il rispetto del coraggio, all'infuori d'ogni sospetto, si esporrebbero a far credere che hanno voluto impedire qualsiasi incontro, imponendo condizioni anormali.

« È la storia d'una pistola carica e dell'altra non carica, del duello a bruciapelo.

« Questo s'incontra nei romanzi; ma, nella vita reale, ciò prova ordinariamente, benchè non sia il caso, che non si ha voglia di tirare innanzi.

« Quanto ai testimoni di Ferry, hanno avuto perfettamente ragione respingendo le condizioni irregolari fatte dai loro avversari.

« Hanno, però, commesso due errori enormi:

« 1° Il primo, non coprendo il loro rappresentato con una dichiarazione in cui si dicesse che hanno rifiutato le condizioni perchè erano fuori d'ogni tradizione e sproporzionate col motivo dell'incontro;

« 2° Non domandando subito un arbitrato dal punto di vista tecnico.

« Essendo d'accordo sulla sostanza, vale a dire sull'incontro, era necessario un arbitrato per giudicare delle opinioni quanto alla forma del combattimento.

« Noi faremo notare pure che Boulanger fu ben più corrivo in altre circostanze.

« Attaccato spesso, e con molta maggior vivacità da Ferry, non disse nulla.

« Trattato violentemente dal signor de Lareinty, s'è contentato di condizioni anodine assai.

« E finalmente avrebbe potuto, rispetto al Ferry, il quale non ha l'abitudine del duello, mostrare un po' meno di ferocia teatrale nell'allestimento scenico e forse andare fino ad abbandonargli cavallerescamente la scelta delle armi.

« Da generale ad avvocato, questo deve farsi — quando si vuole avere la parte più bella.

« Riassumendo, e ponendosi dal punto di vista del semplice spettatore, crediamo che la faccenda non rimarrà lì e che ricomincierà, condotta da testimoni nuovi e coll'arbitrato tecnico, come mezzo di regolarla quanto alle condizioni. »

La previsione di Paolo Cassagnac si è avverata letteralmente. La faccenda non è rimasta lì e ricomincia. Come vi annunzia un nostro telegramma da Parigi, Ferry ha dichiarato di accettare le condizioni rifiutate dai suoi padrini ai testimoni di Boulanger, oppure un arbitrato.

E, a parer nostro, ha fatto bene, perchè certi giornali istigatori, per spirito di partito, o per malsano amore di scandalo e di novità, avevano cominciato a presentare al pubblico Boulanger come il « prode dei prodi » e Ferry come « il vile dei vili. »

Guerra in tempo di pace in Val di Susa.

4 agosto.

(Emilio) — Ieri mi sono recato ad assistere ad esperimenti d'artiglieria di campagna con cannoni sopra slitte, da una batteria giunta qui appositamente da Alessandria, comandata dall'egregio capitano Marchisio. Io sono un profano dell'arte militare, ma a mio piccolo avviso il nuovo sistema non gioverà a seconda delle speranze.

La slitta, che ha forma di una barca, è troppo massiccia, manca di freno per le discese rapide, sul ghiaccio e sulle zolle dei prati; la sua base è tutta di un corpo, non ha sponde per poterla dirigere e slitterà sempre in tutti i sensi. Perchè non prendere il modello in uso nei nostri monti ove la slitta è tanto comune, tanto necessaria per tutti i trasporti?

***

Qui v'è gran movimento di truppa ogni giorno. Parte una compagnia alpina, un battaglione; un'altra compagnia, altro battaglione ritornano, ed a giorni si aspetta il reggimento.

E per i nostri Comuni, obbligati ancora dalla legge 1836, agli alloggi militari, tutto ciò è gravoso molto. È bensì vero che, riconoscendo le spese a cui dovevano sottostare i Comuni, il Ministero della guerra, con un telegrafico provvedimento, ha ordinato che la paglia fosse pagata. È già molto, ma la legge tuttora vigente vuole tante e pronte modificazioni.

***

Molti villeggianti quest'anno in ogni loco a respirare queste aure.

NOTIZIARIO

Italia.

ROMA. — **Una rissa fatale.** — Mercoledì sera, circa le 7 1/2, due individui si fermarono davanti ad una panatteria in via Umberto, litigando con un militare.

Il proprietario della panatteria, Attilio Giansanti, prese le parti del soldato, e i due si rivolsero allora contro di lui, insultandolo.

Il Giansanti, infuriato, entrò in bottega, si armò di una rivoltella e del coltellaccio che serve a tagliare il pane.

I due individui si ripararono colle sedie; e il Giansanti esplose due colpi, dopo i quali i due fuggirono, inseguiti dall'altro.

Intanto, in mezzo alla strada, si dibatteva negli spasimi dell'agonia un giovane operaio che perdeva sangue dal capo.

Le due palle della rivoltella lo avevano colpito alla fronte mentre passava di là per tornare a casa dal lavoro.

Il poveretto fu adagiato sopra una barella e trasportato all'Ospedale militare, dove appena giunto spirò.

Si chiamava Andrea Tursi e aveva 19 anni.

Il Giansanti non è stato ancora arrestato.

GENOVA. — **Il direttore della Casa Reale.** — Il cavaliere Cesare Bottero, direttore capo di divisione, è stato nominato direttore di seconda classe capo dell'Amministrazione della Real Casa a Genova, in luogo del cavaliere Chati Leopoldo, collocato a disposizione del Ministero.

SASSARI. — **La fillossera.** — A Nulvi ha fatto capolino la fillossera, sebbene in miti proporzioni.

Finora i centri infetti sono cinque, e racchiudono un numero complessivo di circa 80 viti, delle quali 52 furono rinvenute nel vigneto del signor Basso Salvatore, nella regione S. Nicola, circa 20 in quello di certo Murgia Giuseppe, e le altre sparse qua e là in gruppi isolati e molto lontani fra loro.

MILANO. — **I drammi della miseria.** — Da tre anni Regina Locchi vedova Girotta lottava giorno per giorno, ora per ora, contro la miseria. Le era morto il marito, unico sostegno della famiglia, e l'eredità che la povera donna aveva raccolto erano tre figli.

La Regina Locchi cercò lavoro d'ogni parte. Fece la donna di servizio e poi la stiratrice. Ma il frutto del suo lavoro non era bastante a mantenere i tre figliuoli, che non avevano mai pane abbastanza per satollarsi.

Ricorse invano alla Congregazione di carità.

In questi giorni la disperazione della povera donna era al colmo. I figli chiedevano pane, ed ella non ne aveva.

L'altra mattina la povera madre baciò e ribaciò

due figliuoletti sugli occhi e sulla bocca e li mandò fuori di casa.

Poi corse al letto dove il piccino dormiva, e se lo strinse al petto baciandolo furiosamente.

Dopo pochi minuti le persone che si trovavano in via Ravano videro sul davanzale di una finestra che dà sulla strada una donna scapigliata.

E prima ancora che potessero rendersi conto di quella strana apparizione, la donna spiccò un salto e si precipitò a capofitto nella via.

Era la povera Regina Lecchi. La sventurata fu raccolta morente.

CATANIA. — Assassinio e suicidio. — Daniele Nicoletti, un giovane appartenente ad una delle più distinte famiglie di Leonforte, ritornato dal servizio militare s'innamorò della signorina Giunta Petringa, una bella bruna, figlia pure di un onesto negoziante.

Essi si amavano perdutamente: ma una bella notte il Nicoletti fece delle proposte disoneste alla giovane, e questa se ne adontò...

A questo punto la calma serena della notte fu interrotta da due forti detonazioni.

Daniele si era vendicato del rifiuto della sua amante!

Il cadavere della bella ed infelice giovane e quello dell'assassino e suicida furono subito trasportati alla sala mortuaria.

BERGAMO. — L'ultimo dei superstiti bergamaschi di Dogali. — Racconta la *Gazzetta* del 4:

L'Alessandro Pellicioli da Grassobbio, l'ultimo dei superstiti bergamaschi di Dogali, è giunto ieri sera.

Erano alla stazione ad attenderlo una rappresentanza del Municipio di Gramobbio, il parroco, due fratelli del Pellicioli ed un suo prossimo parente che gli è come padre, essendo il Pellicioli stesso orfano di padre e di madre.

Vi era pure una rappresentanza della Società dei Veterani e Reduci e circa un'ottantina di cittadini d'ogni classe.

Quando il Pellicioli scese dal carrozzone, venne accolto con la solita cordiale espansione, senza esagerazioni di sorta.

Anch'esso indossava l'uniforme e portava la medaglia al valore.

È un giovane simpaticissimo, dai capelli biondi, occhi mobili e vivaci, baffi nascenti. Ha l'aspetto sofferente ed il volto pallido, anche per i disagi del viaggio.

All'ospedale di Napoli, il Pellicioli fu uno dei primi, apparentemente, guariti; ma poi la ferita si riaprì, e fu invece uno degli ultimi ad uscire; attualmente allo spedale di Napoli non si trovano che due feriti, i quali pure a giorni verranno licenziati.

Il Pellicioli dichiara che vorrebbe essere guarito completamente e ritornare in Africa a vendicare l'eccidio de' propri compagni.

SAVONA. — Il suicidio di un commesso viaggiatore. — Mercoledì notte, verso le 2, il signor Fanciulacci, proprietario della *Fiaschetteria Toscana*, dopo aver chiuso il negozio, recavasi a respirare una boccata d'aria pura sul prolungamento del Corso, seguito, come sempre, dal fido cane da guardia.

Ma giunto all'estremità del Corso a mare fu sorpreso dall'insistenza onde il fido compagno andava fiutando ad una delle banche poste sul piazzale.

Attratto dalla curiosità, avvicinossi; ma quale triste spettacolo gli si offerse allo sguardo!

Sul sedile giaceva rovescioni con una ferita alla testa, prodotta da un colpo di rivoltella, un individuo sconosciuto, decentemente vestito e dell'apparente età d'anni 40.

Egli affrettavasi d'informare dell'accaduto i civici pompieri, che furono solleciti ad accorrere per constatare il fatto.

Nelle tasche del suicida furono rinvenute L. 11, un orologio con catena d'oro dell'approssimativo valore di L. 200, un portasigari ed una lettera chiusa diretta al procuratore del Re in Torino.

È risultato dal contenuto della lettera al procuratore del Re che l'infelice, a nome Francesco Gabriele Cattin, di Mirandelle, era nato a Lamotte Servolex, in Savoia, esercitava da oltre 20 anni in Italia la professione di commesso viaggiatore e fu tratto al disperato proposito per la impossibilità di soddisfare ai suoi impegni.

CAGLIARI. — Elezioni amministrative. — Nelle elezioni comunali di Cagliari vinse la lista liberale cioè gli amici dell'on. Cocco-Ortu.

Ecco il risultato della votazione:

E. Sanjust voti 543 — G. Orrù 505 — F. Cocco-Ortu 490 — Tommaso Fadda 435 — G. Nieddu 431 — E. Canepa 393 — E. Pellerano 350 — A. Cao Pinna 389 — A. Mersa 367.

MERCENASCO. — Festa operaia. — Domenica, 14 corrente, la Società operaia locale festeggierà il settimo anniversario della sua fondazione.

PINO TORINESE. — (Nostre lettere, 4 agosto). — **Per la riconferma del sindaco.** — Domenica scorsa venne, per la sesta volta, nominato sindaco di questo Comune il signor Michele Ghivarello, che è al tempo stesso presidente della locale Opera di carità.

Questa riconferma fu accolta dal plauso della popolazione di Pino, sia per le molte opere buone compiute dal Ghivarello a beneficio del Comune, sia perchè, senza imporre mai nuove imposte, egli seppe far sì che le finanze comunali fossero sempre floride e prosperose.

CUNEO. — Le elezioni provinciali. — Risultato completo e definitivo:

Cuneo — Eletto il cav. avv. Calcagno Giuseppe.
Borgo San Dalmazzo e Valdieri — Riconfermato il cav. avv. Nicolò Vineis.
Vinadio — Id. il cav. avv. Luciano Claudio.
Caraglio — Id. il comm. avv. Giolitti, deputato.
Chiusa-Pesio — Eletto il comm. avv. prof. Carle Giuseppe.
Bossolasco — Riconfermato il cav. Cagnassi Pietro.
Cornegliano — Eletto il conte avv. Eugenio Rebaudengo.
Monforte e La Morra — Id. il marchese Scarampi Alberto Del Cairo.
Bene-Vagienna — Riconfermato il comm. avvocato Fenoglio Bernardo.
Garessio — Id. il cav. avv. Polti Giuseppe.
Morozzo — Eletto l'avv. Folco Carlo.
Vicoforte — Riconfermato il cav. notaio Gaffodio Luigi.
Saluzzo — Id. il comm. avv. Borda Carlo.
Cavallermaggiore — Eletto il cav. Vittorio Crema.
Villanova-Solaro — Id. il cav. avv. Enrico Paolo.

Estero.

DARMSTADT. — La principessa Thyra. — L'*Hannover'sche Volkszeitung* reca notizie più soddisfacenti sullo stato della principessa di Cumberland. Le forze fisiche, sotto le intelligenti cure di medici assai rinomati, aumentano di giorno in giorno. Quanto alle facoltà mentali, si nota come un buon sintomo che la memoria apparisce molto men labile che tempo addietro.

BERNA. — Una nuova catastrofe sulle montagne. — Secondo telegrammi da Berna, il 2 corrente non si avevano ancora notizie di due giovani, l'uno figlio maggiore del libraio Körber (ditta Huber e Comp. in Berna) e Guglielmo Schmitz, tedesco, impiegato nella libreria stessa, i quali si erano recati domenica mattina sul Morgenberghorn (Leissigergrat) alla ricerca di *edelweiss*. Venne spedita gente per ritrovare i due infelici.

TRIESTE. — Un suicidio in mare. — A bordo del piroscafo lloydiano *Mercur* si suicidò un passeggero di terza classe. Si ritiene che l'infelice suicida fosse un cameriere disoccupato, il quale veniva a Trieste in cerca di lavoro.

Prima di scaricarsi la rivoltella in bocca, l'infelice si appoggiò sulla sponda del piroscafo, con intenzione che il suo cadavere cadesse poi in mare e sfuggisse così alla curiosità degli altri passeggeri. Il cadavere rimase invece in equilibrio sulla sponda del bastimento, dove venne raccolto dai pietosi marinai.

VIENNA. — Un discendente di Kaunitz. — È morto il conte Leopoldo Kaunitz, d'anni 50, discendente del celebre uomo di Stato, membro della Società orientale tedesca.

Leggete in quarta pagina il romanzo:

LA BELLA MARION.

ELEZIONI E FIACCOLATE A PISTOIA

Ancora i ladri della montagna.

Pistoia, 4 agosto.

(L'Amico Fritz) — Le elezioni, che pareva dovessero terminare in tragedia, che s'erano trasformate in commedia, ed un tratto, con delle gazzarre da bambini, son diventate una farsa, una *Posse* in cinque quadri, direbbero i buoni tedeschi diventati tanto di moda pel teatro. L'altra sera l'Unione era esultante; per conseguenza a Porta Fiorentina, il focolare del partito della campagna, si fecero i fuochi di gioia, gli spari, gli evviva, e così discorrendo. L'Unione aveva un naso da autore drammatico, gli amici de' candidati preparavano i fiaschi per i donativi, quando...

Ecco qua, la sezione di Porta Carratica, credo, presieduta dal Visani, non aveva ancora portati i suoi verbali, finchè se ne conoscesse l'esito. Visto che il Visani non compariva, dopo molto ore lo mandarono a cercare, ed esaminati i verbali, si riscontrarono irregolari, senza firma, e che so io, perciò nulli, perciò sfumati i voti decisivi del partito, perciò di nuovo risorta l'Unione come la fenice dai fogli di quel verbale...

Viva Barabba e muoia Gesù! Per conseguenza ieri sera passeggiata con le fiaccole, banda e mille altre pazzie. Il prosindaco è rimasto nell'urna, il poverino; e con lui molti altri che già avevano intonato il *Tedeum*. Ora si dice che la cosa non può stare, che nella giurisprudenza ci sono decisioni in favore, e per conseguenza il partito vinto protesterà, il vincitore farà a modo suo, ed il Consiglio provinciale e di Stato annulleranno e scioglieranno un'altra volta il Consiglio per lasciar passare un'altra volta la volontà del paese.

***

In montagna le cose mettono sempre male. Son partiti altri trentadue carabinieri per vedere di accerchiare una buona volta la masnada, che dicono cresciuta a dodici. Del carabiniere scomparso non si hanno notizie, e probabilmente è andato a finire in uno dei tanti burroni che ci sono. È una cosa strana, perchè la montagna è sempre stata libera da ogni specie di malfattori, se ne sentitui i conduttori degli alberghi, ed a memoria d'uomo non si ha d'altre aggressioni. Verso Prunetta hanno fatto alle schioppettate perchè i signori ladri volevano entrare in una casa per mangiare, ed i contadini pensarono bene di tenerli lontani. Ma non si sa che siavi feriti.

E la professione ha trovato concorrenza. Nel Comune di Lamporecchio, per andare a Empoli, e per conseguenza dal lato opposto della montagna, sono avvenute altre grassazioni. La cosa impensierisce anche l'autorità, e la gente va in giro col sospetto, e le dicerie aumentano con la paura. Infatti si discorre di un carabiniere stilettato prima che avesse tempo di tirar fuori la rivoltella; ma alla Questura non ne sanno niente, per quello che se ne sa. Forse si tratta di un carabiniere alla adoppiatosi per uno di quei fenomeni naturali alla fantasia del popolo.

E vedremo il seguito.

Un villaggio distrutto dalle fiamme.

Scrivono da Feltre 2 agosto all'*Adriatico* di Venezia:

(Z.) — Uno spaventoso incendio è avvenuto domenica scorsa verso le 4 1/2 di sera nella borgata Berti, in frazione di Rocca, Comune di Arsiè, causa d'un fulmine caduto sul coperto d'una casa. Le coperture erano tutte di paglia, onde l'incendio si propagò tanto rapidamente, che non fu possibile in nessuna maniera di domarlo, ed in poco tempo prese proporzioni così vaste che distrusse l'intera borgata di 17 case. Gli sforzi degli accorsi riuscirono del tutto vani, non tanto per limitare l'incendio, quanto per sottrarre alla distruzione la mobilia e le derrate. Tutto tutto restò preda delle fiamme, e solamente si salvò a stento il bestiame, di cui perì un solo capo caprino.

Fortunatamente nessuna vittima umana, ma intanto un 90 persone sono state private dalle loro case e per esse dovrà provvedere la carità pubblica.

A disastro consumato si sono portati sopra luogo il regio commissario ed il signor tenente dei carabinieri. Intanto ha provvisto d'urgenza il Consiglio comunale di Arsiè, elargendo un sussidio di L. 1000.

Il danno complessivo venne calcolato in L. 30,000, ma io lo ritengo superiore di molto, e si crede che nessuna delle case incendiate fosse assicurata.

REATI E PENE

Un mostro alle Assise di Campobasso.

Un processo raccapricciante per ferocia di fatti si è svolto non è guari alla Corte d'assise di Campobasso.

Cesare Giordano, giovane e robusto contadino di Guglionesi, sposò nelle carceri (dove espiava reato di sangue) una leggiadra fanciulla, e dopo alquanto tempo suo fratello Nicola impalmava la sorella di lei, avvenente del pari; questi due ultimi sposi, di carattere mite e buono, si adoravano.

Ma già Cesare era tornato in paese, e la discordia divise i due fratelli per ragioni d'interesse. Cesare Giordano sdegna adire la giustizia civile ed affida le sue ragioni al proprio braccio; egli emette la sua sentenza capitale contro il fratello, la cognata ed il germano di costei, il buon Antonio Fiocchi, e la esegue: giudice, parte e carnefice.

Dopo la triplice esecuzione si pone in latitanza, ma è tale il terrore che ispira, che il Governo è costretto dai reclami della popolazione a prometterne un premio di mille lire a chi lo consegnasse alla giustizia. E fu consegnato dall'Arma dei Reali carabinieri.

Ma ecco gli orridi particolari della strage, che togliamo da un giornale di Campobasso.

Cesare Giordano nel dì 14 maggio si avvia di buon mattino ai campi, dove i tre da lui condannati a morte erano intenti ai loro lavori. Passeggia cupo e silenzioso senz'essere da loro veduto. S'allontana e torna con un fucile. Entrato nella terra del cognato Antonio Fiocchi, lo stende a terra con una fucilata, ed al morente che, balbettando, gli chiede: « Cosa t'ho fatto che m'hai ucciso? » risponde: — Hai prestati i buoi a mio fratello; — e ricaricando tranquillamente il suo fucile, si dirige al sito non lontano dov'era il fratel suo con la sposa, sorella dell'ucciso Fiocchi.

Si scontra per via col garzone del morto, che ignaro gli chiede: « Hai fatto una starna? » — Sì, — gli risponde, — ed ora andrò a fare due colombelle.

E va. Piantatosi in faccia a suo fratello, che trova solo, gli dice: — Non vuoi cessare di arare? — Perchè, se la terra è mia? — Non aveva finito l'infelice di parlare, che una fucilata fraterna lo colpisce. Ferito, si avventa sull'assassino, che fugge; lo insegue, ma questi, voltandosi ad un tratto, gli spezza sul cranio il suo fucile, lo atterra e gli si getta addosso. Ed ecco accorrere con grida straziandi la sposa del ferito — leggiadra sposa ventenne — togliere destramente a costui la rivoltella dalla cintura e minacciarne l'assassino; questi si rialza, le strappa di mano la rivoltella e la scarica ripetutamente contro di lei ed il fratello, che cadono. E non è sazio; strappa dalle mani di un giovane bifolco il pungolo ferrato e lo spezza a furia di colpi sui moribondi. Indi, cavato dalla bisaccia del pane e lavatosi le mani, si dispone a far colazione. Ma ad un tratto s'avvede che suo fratello si rialza alquanto sul busto, allora corre con la scure inalberata contro di lui, che nel vederlo avvicinarsi ricade, e comincia a vibrare sullo sposo e sulla sposa, che gemono pietosamente, colpi sopra colpi, e con orrende mutilazioni li finisce. Gittato un ultimo sguardo su que' poveretti — abbracciati nella morte — si ripone a cavallo e va via zufolando; ad una donna che qualche cosa aveva intravveduto del fatto — Allegria! — le dice, — lascia quell'aria malinconica e lavora.

I giurati condannarono il Giordano alla pena capitale.

Il presidente, dopo aver letto la sentenza, dice al condannato:

— Voi avete tre giorni per ricorrere in Cassazione.

— Vorrei — gli risponde il Giordano con volto divenuto livido e con voce sibilante, — vorrei tenere tra le mani una rivoltella per bruciarvi tutti quanti, incominciando da te!

La folla si allontana lentamente sopraffatta da orrore.

ARTI E SCIENZE

Sabato, 6 agosto.

★ ***Gazzetta Letteraria.*** — Sommario delle materie contenute nel N. 32, di sabato 6 agosto:
Le dame del « Gran Secolo » e la signora di Sévigné, di *Francesco Cerone*.
A un mulo che porta alla villa l'amata, traduzione da Poliziano, di *Angelo Solerti* (versi).
Fra romanzieri e novellieri (Barrili, Mezzanotte, Berbi, Fava), di *Giuseppe Depanis*.
Figurine di ballo, di *Augusto Ferrero* (versi).
Madonna di fuoco e Madonna di neve, di *Giovanni Faldella*.
Corilla Olimpica, di *Ferdinando Gabotto*.
Invano! - Dramma notturno, di *Ettore Passadoro* (sonetti).
Poesia buona, di *Domenico Lanza*.
Bibliografia.
Piccola Posta.
Giuochi — Scacchi.

★ **Arena Torinese.** — Il primo attore Luigi Ferrati ha scelto per la sua beneficiata l'*Alcibiade* del Cavallotti, un lavoro di difficile esecuzione, un lavoro che molti artisti di grido si peritano di affrontare. Ebbene, lo diciamo in suo onore, egli seppe corrispondere alle aspettazioni dell'affollato uditorio, che volle il principale interprete della scena greche un'infinità di volte al proscenio.

Il Ferrati ebbe a compagni la Seraffini-Checchi, la Calabresi, la Woller, il *caratterista* Calabresi (*Cimoto* il parassito), il Migliore, l'Onorato, ecc.

★ **I concerti all'Esposizione di Venezia.** — Ci scrive il nostro corrispondente (G. U.) in data 4 corrente:

Il primo periodo delle gare musicali è finito, ed al 7 del corrente mese il vostro Circolo locale *Amicizia* inaugurerà quello più lungo, che durerà tutto agosto. Nelle prove passate Verona e Milano riportarono i successi più entusiastici, quella colla Società del Duomo, questa coi numerosi ed ottimi cori della Scuola civica e colla Banda civica, che in un ultimo concerto in piazza San Marco fu salutata da affettuosi evviva a Milano. E di Milano pure ebbe accoglienze le più lusinghiere la distinta pianista Ida Bosisio, che ottenne dall'intelligente pubblico del Marcello la conferma dei successi di Roma, di Napoli e di Milano.

Dopo il Circolo corale *Amicizia* udremo nel salone dei concerti all'Esposizione le Società corali di Bassano, di Modena, *Vincenzo Bellini* di Milano, *Ferrarese* di Ferrara, *Euridice* di Bologna, *Orfeonica* di Bologna, e le Bande musicali di Padova, Treviso, Sinalunga ed Ostiglia. Come vedete, avremo campo di udire molta e buona musica.

CRONACA

Sabato, 6 agosto.

L'Ospizio Celtico dell'Ergastolo

Sotto il titolo « Un'inchiesta a Torino » abbiamo pubblicata la notizia d'una visita fatta dal dottor Gaetano Pini all'Ospizio Celtico del R. Ergastolo, in seguito alla quale trenta donne furono mandate a Milano, e altre a Genova.

Informazioni ulteriori che abbiamo preso attenuano la gravità del fatto, e lo spiegano con alcuni precedenti che noi non conoscevamo ancora.

Il Sifilicomio governativo di Torino non è, come nelle altre città, uno stabilimento autonomo con amministrazione e locali propri. Qui è annesso alla Casa penale femminile. Ma i locali poco adatti e inconvenienti di molte specie, derivanti dall'essere dipendente da uno Stabilimento di pena e dal non avere amministrazione propria e apposito personale, ne resero sempre molto difettoso l'andamento.

Ci si narra che il direttore della Casa penale (Ergastolo) segnalò questo stato di cose fin dal principio dell'anno scorso al prefetto, e questi, appurati i fatti, propose al Ministero dell'interno che fosse inviato un ispettore generale per avvisare al modo migliore di provvedere alla separazione dei due stabilimenti. La proposta fu accolta, e il Ministero, nei primi mesi del 1886, inviò l'ispettore generale comm. Noghera, che, constatate le condizioni infelicissime del Sifilicomio, diede alcune disposizioni per migliorarne l'andamento, e fece compilare dal Genio civile un progetto tecnico per la separazione effettiva dei due stabilimenti.

Approvato il progetto dal Ministero, stanziati i fondi per la spesa, stabilito che il Sifilicomio dovesse essere autonomo, fu nel maggio scorso conchiuso il contratto per i lavori, ai quali nel giugno fu posto mano e saranno finiti entro il 1887.

Intanto una parte dei locali occupati dal Sifilicomio dovettero essere sgombrati subito per fare i lavori, e così la Prefettura ottenne dal Ministero che una parte delle ammalate fosse levata e che fosse sospeso l'invio di nuove ammalate dalle provincie di Alessandria e Novara.

Proseguendo i lavori, il direttore constatò essere impossibile tenervi anche le rimanenti 50, perchè i contatti inevitabili cogli operai davano origine a disordini: provocò allora qualche provvedimento dalla Prefettura, la quale propose al Ministero di fare sgombrare il Sifilicomio. Il Ministero, e, per esso, la Direzione generale della sanità pubblica, accogliendo la proposta, inviò qui il cav. dottor Pini, direttore del Sifilicomio di Milano, per procedere allo sgombro, se era necessario assolutamente. Il Pini venne, constatò che non poteva farsene a meno, fece partire per Milano 30 ammalate, e le altre 20 le mandò a Genova.

Alla fine del 1887 si riaprirà lo Stabilimento riordinato.

Così essendo, noi diremo soltanto: tanto meglio! tanto meglio per la Direzione della Casa penale e tanto meglio per Torino. Facciamo soltanto augurii che i lavori di riordinamento si facciano al più presto, e la riforma dell'Ospizio Celtico sia veramente seria.

La proclamazione dei consiglieri provinciali di Torino.

Ieri, a mezzodì, la Deputazione provinciale di Torino era convocata in seduta pubblica per la discussione e la proclamazione dei risultati delle ultime elezioni provinciali pei distretti di Torino.

Sulle singole elezioni dei mandamenti riferivano altrettanti relatori.

Le elezioni furono tutte approvate, meno quella dell'avv. Samuele Levi nel mandamento San Salvatore di Torino.

Il relatore per l'elezione di questo mandamento, consigliere Mazzucchetti, riferiva innanzi tutto che nella sezione seconda di San Salvario erasi trovato che gli elettori inscritti superavano il numero di 400. Osservava poi che dal computo dei voti si rilevò come fossero mancanti 73 voti sul numero totale dei votanti, senza che tale mancanza fosse in modo alcuno motivata.

Ora, essendo la differenza dei voti tra il Levi ed il Borella di soli 52, tale fatto veniva a rivestire una eccezionale gravità.

Il relatore notava altresì come in una sezione essendosi presentato un tal Mosso a votare, si riscontrò che altra persona di tal nome erasi già recata a dare il voto.

In causa di queste irregolarità, il relatore proponeva che l'elezione seguita nel mandamento di San Salvatore fosse annullata.

Il consigliere Daneo, rappresentante di questo mandamento, dichiarava di astenersi dalla votazione.

La Deputazione, dopo alcune osservazioni di massima del prefetto, approvava all'unanimità l'annullamento della elezione proposto dal Mazzucchetti.

Si procedeva in seguito alla proclamazione degli eletti.

Eccone il risultato:

Mondino cav. ing. Achille, del distretto di Torino, mandamento Po, con voti 527 su 884 votanti — Lionne cav. ing. Alberto, Carmagnola, con 410 su 683 — Tabasso cav. notaio Francesco, Moncalieri, Chieri e Riva di Chieri, con 1374 su 2341 — Farinet avv. Alfonso, Gignod e Quart, con 1206 su 1259 — Compans di Brichanteau marchese Carlo, Verrès e Donnaz, con 1546 su 1589 — Sandino avv. Giacomo, Vico Canavese, Locana e Settimo Vittone con 1140 su 1080 — Delgrosso cav. avv. Alessandro, Caluso e San Giorgio Canavese, con 1025 su 1437 — Nigra cav. dott. Michelangelo, Agliè e Castellamonte, con 1585 su 1604 — Rovetti cav. avv. Lodovico, Cuorgnè, con 1257 su 1333 — Tegas comm. avv. Luigi, Perrero, Perosa e Fenestrelle, con 1292 su 1441 — Dalbosta cav. Luigi, Giaveno ed Avigliana, con 919 su 1412 — Vallotti cav. avv. Alerano, Giaveno ed Avigliana, con 604 su 1442.

Consiglio provinciale. — Il Consiglio provinciale è convocato in sessione ordinaria per lunedì venturo, 8 corrente.

Le materie all'ordine del giorno sono molte; fra esse la nuova classificazione di strade, il bilancio pel 1888, di cui già abbiamo fatto cenno in altra pagina, e parecchi altri progetti.

Nella seduta di lunedì però il Consiglio, come di consueto, non procederà che alle nomine dell'Ufficio di presidenza, dei deputati provinciali uscenti di carica, dei revisori del conto consuntivo, dei membri delle Commissioni permanenti e di una infinità di altre piccole nomine.

Il rimanente dell'ordine del giorno verrà discusso nel novembre prossimo.

Frattanto dopo la seduta di lunedì verranno intrapresi i lavori di adattamento dell'aula e degli uffici della Provincia.

Il treno di Aosta. — A datare da oggi, 6, il treno omnibus n. 474 da Aosta a Torino sarà regolato dal seguente orario:

Partenza da Aosta		ore 5,30	ant.
Arrivo ad Ivrea		» 7,50	»
Partenza da Ivrea		» 7,56	»
Arrivo a Chivasso		» 9,—	»
Partenza da Chivasso		» 9,9	»
Arrivo a Torino	Porta Susa	» 9,53	»
	Porta Nuova	» 10,10	»

Per la festa di Gassino. — In occasione delle feste che si faranno domenica a Gassino per cura di quella Società Operaia, avranno luogo sulla tranvia Torino-Gassino delle corse straordinarie oltre a quelle stabilite dall'orario.

Partenze da Torino: ore 5,30; 7; 8,44; 9,57; 10,6; 11,46 ant. — 1,48; 2,50; 4,5; 5,5; 6,45; 8,13 pom.

Partenze da Gassino: ore 5,19; 7,17; 8,33; 9,55 ant. — 12,1; 2,5; 3,38; 4,54; 6,32; 7,34; 9,2; 10,15 pomeridiane.

La casa degli spiriti. — Alcune persone si aggrupparono, ieri mattina, in via Pelliccioli, dinanzi alla casa segnata dal numero 1 e che fa angolo con via Garibaldi. Dicevano d'udire lagni e grida soffocate, emesse da una voce femminile. In un baleno si sparse la voce che in una camera dei piani superiori si trovasse una donna idrofoba; e la folla andò sì fattamente ingrossando che la circolazione tutt'intorno alla casa era impedita.

Il dottore cav. Ramello, accompagnato da alcune guardie municipali, si recò allora sul luogo; chiese informazioni, cercò, frugò in ogni dove; ma, naturalmente, non trovò alcuna donna idrofoba.

Verso mezzogiorno, alcuni agenti di P. S. ispezionarono tutta la casa, dal corridoio delle cantine a quello delle soffitte; un inquilino ebbe anzi la cortesia di lasciar ispezionare il suo alloggio, ma l'ispezione non diede nè poteva dare alcun risultato.

Si trovò bensì una giovine donna, certa Borghi Ernestina, la quale abita in via Palazzo di Città, n. 15, casa che fa angolo colla via dei Pelliccioli. Due settimane or sono ella era stata morsicata da un gatto, ma era stata subito sottoposta a tutte le cure precauzionali che la prudenza suggeriva; ora essa ed il suo gatto stanno benissimo, nè l'una, nè l'altro pensarono mai a lagnarsi con grida nè miagolii.

Intanto la folla stazionò tutto il pomeriggio davanti la casa n. 1 di via Pelliccioli, all'angolo di via Garibaldi, ed anzichè accennare a diminuire, andava sensibilmente aumentando.

Verso le 9 1/2 di sera, la Questura mandò un funzionario di P. S. con sciarpa, guardie e carabinieri, e per ottenere lo sgombro e la libera circolazione delle vie prospicienti alla casa, si dovettero dare e ripetere i soliti squilli di tromba.

La calca andò a poco a poco diradando; ma verso la mezzanotte alcuni sfaccendati si aggrupparono nuovamente sull'angolo di via Garibaldi, dicendo d'avere udito grida di dolore provenienti dal canale sotterraneo della casa. Si recarono sul luogo i pompieri di stazione nel vicino Palazzo di città, scesero nel canale, lo percorsero in tutta la sua lunghezza e per tutte le sue diramazioni, ma invano.

Stamane la gente continuava ad affollarsi nei dintorni della casa di via Pelliccioli, invadendone perfino i corridoi e le scale.

L'ipotesi che si trattasse d'una donna idrofoba era omai stata abbandonata, essendo subentrata nella folla superstiziosa la convinzione che la casa fosse abitata dagli spiriti. Avvalorava tale superstizione il caso che in un alloggio del primo piano abitava pocanzi un'inferma, la quale, trasportata da' suoi in campagna, v'era morta.

Un pompiere, a ciò autorizzato dall'Autorità giudiziaria, s'arrampicò sino alle finestre dell'alloggio abitato un tempo dalla defunta, e lo ispezionò... ma col medesimo brillante risultato.

E la folla continua a stazionare dinanzi alla casa *degli spiriti!* Sembra davvero d'essere in pieno medio evo, e fra qualche superstiziosa popolazione d'altri paesi, non nella seria e colta Torino. Come mai nella nostra città le dicerie sparse da pochi sfaccendati possono trovare eco in tanta parte degli abitanti, mettendo sossopra mezzo mondo e procurandoci fama di popolazione superstiziosa e piena di ridicoli pregiudizi?

Il R. Museo industriale italiano di Torino. — *Avviso di concorso.* — È aperto un concorso per il conferimento di quattro borse annuali di studio di lire 1000 ognuna a coloro che intendono frequentare i corsi speciali del R. Museo industriale in Torino, destinati a formare direttori od insegnanti di fisica, chimica, meccanica, disegno geometrico od ornamentale nelle scuole d'arti e mestieri.

Le borse sono conferite per due anni e sono pagate a rate mensili. Decadono dal beneficio della borsa gli allievi che al termine del primo anno non diano prova di lodevole profitto.

Il concorso ha luogo per titoli. Per esservi ammessi i candidati debbono farne domanda in carta da bollo da lire una al Ministero di agricoltura, industria e commercio non più tardi del 15 settembre prossimo.

Alla domanda devono essere uniti i seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Certificati di penalità e di moralità, di data non anteriore al 1° luglio passato;
3. Fede medica di sana costituzione fisica e di attitudine all'insegnamento;
4. Attestati autentici, od in copia autentica, degli studi fatti, dai quali risulti che il concorrente abbia ottenuto almeno la licenza dell'Istituto tecnico o del Liceo, ovvero abbia insegnato nelle scuole tecniche od in una scuola d'arti e mestieri.

I concorrenti potranno aggiungere quegli altri documenti che stimeranno opportuni per mostrare la loro attitudine agli insegnamenti speciali sovraindicati, e le condizioni non agiate della propria famiglia.

Partenza del Circolo corale *L'Amicizia* per Venezia. — Stasera, alle 7,20, partirà da Torino per Venezia, dove prenderà parte a quella gara musicale, il Circolo corale torinese *L'Amicizia*, diretto dall'ingegnere A. Dalbosio.

Per le Società operaie e cooperative. — Il numero 30 del giornale *Il Popolo Italiano*, organo delle Società operaie e cooperative, diretto dall'avv. Basilio, contiene la sentenza della Cassazione di Torino del 21 luglio ultimo, colla quale si diede la vittoria alla Società cooperativa ferroviaria nella questione della tassa di minuta vendita. Questa decisione è notevolissima sia per l'importanza delle massime stabilite, sia per l'avvenire delle cooperative di consumo.

Le cause al Tribunale di commercio. — Al 1° gennaio 1887 erano in corso al nostro Tribunale di commercio 569 cause; al 1° luglio ne troviamo soltanto 191, mentre l'anno scorso a quest'epoca ve n'erano 320. Nel primo semestre 1887 si pronunciarono 500 e più sentenze contenziose e 300 circa in Camera di Consiglio. Si dichiararono 52 fallimenti e ne vennero chiusi 79.

Che spintone! — Ieri certa Cordero Luigia, d'anni 70, venuta a diverbio con tale Bertello Gio. Battista, ricevette da costui uno spintone che la gettò a terra.

Nella caduta la povera vecchia riportò una contusione alla testa giudicata guaribile in 10 giorni.

Ladri alla borgata del Pilone. — La scorsa notte ignoti ladri penetrarono nella bottega del calzolaio Ghidi alla borgata Madonna del Pilone e lo derubarono di tre paia di stivalini e di alcune forme per l'importo complessivo di L. 35; è stata avvertita la Questura.

Caduta da una scala. — Vittone Carolina, d'anni 18, commessa nel negozio da commestibili del sig. Torchio, in via Bava, cadde da una scala a mano e si fece male ad un braccio. Venne ricoverata all'Ospedale di S. Giovanni.

Un portamonete sulla tranvia. — Nel pomeriggio di ieri il signor Garino Carlo, abitante in via Aosta, n. 20, rinvenne sopra un carrozzone della tranvia un portamonete contenente poche lire, che consegnò ad una guardia urbana, la quale ne fece a sua volta rimessione all'Ufficio di polizia municipale.

Frutta immatura. — Stamane sul mercato della frutta a Porta Palazzo vennero sequestrati e fatti distruggere 181 chilogrammi di pere e 78 chilogrammi di susine perchè immature, e 40 poponi in parte guasti.

Pesci nocivi. — Da Chioggia vennero spediti allo scalo merci a Porta Nuova 39 chilogrammi di pesci che arrivarono in istato di avanzata putrefazione.

Gli agenti del Municipio, che hanno l'odorato fino, sequestrarono subito il pesce e lo fecero distruggere.

Arrestati: D. Maria, per complicità in furto; T. Giacomo, d'anni 21, per furto di nocciuole in danno del signor Sallni, altri cinque per ozio e sospetti ed uno per disordini.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:
Il bollo delle cambiali. — In seguito alla modificazione fatta alla legge del bollo, avviene che, di questi giorni, i tabaccai della città debbano presentare all'Ufficio del bollo straordinario tutte le cambiali in bianco (per l'apposizione del nuovo bollo stabilito per legge). Per ciò cotesto ufficio trovasi ora straordinariamente occupato.

Per tal modo i commercianti, pei quali il tempo è veramente moneta, devono restare per più ore a far coda ed aspettare il loro turno, per riuscire a far bollare una sola cambiale.

È un reclamo, una protesta generale, ed è veramente a deplorarsi che non si sia ancora provveduto a far cessare un simile inconveniente.

SPETTACOLI — Sabato, 6 agosto.
ALFIERI, ore 8 1/2 — *La principessa invisibile*, oper.
BALBO, ore 8 1/2. — *Le disgrazie di Pippo*, comm. — 5ª rappresentazione del *proteo-musicale* Frascoli. — *La regina del mare*, ballo.
ARENA, ore 8 1/2. — *La figlia di Jefte*, commedia. — *La notte degli schiaffi*, commedia.

STATO CIVILE. — Torino, 5 agosto 1887.
NASCITE 19: cioè maschi 10, femmine 9.
MORTI. — Allais Secondino, d'anni 59, veterinario; Gallino Domenico, id. 74, di Col S. Giovanni, portin.; Rochas Augusto, id. 46, di Marches, spedizioniere; Braero Luigi, id. 55, di Orbassano, possidente; Girardi Giacomo, id. 66, di Pianezza, cuoco; Sardi Francesco, id. 43, di Torino, cappellaio; Montù Teresa, id. 60, di Torino, contadina; Faldella Raffaele, id. 22, di Verrua Savoia, litografo; Magliano Teresa, id. 27, di Margherita, cucitrice; Rocca Bernardina, id. 17, di Sommariva del Bosco. Più 4 minori d'anni 7.
Totale complessivo 14, di cui a domicilio 11, negli ospedali 3, non residenti in questo Comune 2.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 5 agosto.

Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura: 9 ant. 741.0 — 3 pom. 739.8 — 9 pom. 740.3
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali: +21.6 — +24.7 — +22.6
Tensione del vapore in millimetri: 13.4 — 12.8 — 12.3
Umidità relativa in centesimi: 68 — 52 — 62
Temperature estreme al Nord in gradi centesimali: minima +19.5 — massima +25.2
Acquacaduta mm.: 0.0 — Min. della notte dal 6 +20.4

Temperature estreme osservate nelle principali città d'Italia il 5 agosto 1887.

	massima	minima		massima	minima
Roma	+ 33 1	+ 23 7	Genova	+ 31 5	+ 21 8
Firenze	+ 30 1	+ 21 0	Napoli	+ 33 0	+ 23 3
Torino	+ 30 0	+ 21 9	Palermo	+ 35 8	+ 22 6
Milano	+ 31 0	+ 22 2	Cagliari	+ 35 5	+ 20 0
Venezia	+ 32 8	+ 20 8			

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

La madre **Isidora Sardi** e sorelle **Antonietta** vedova **Emma**, dando partecipazione del decesso del figlio e fratello

Sardi Francesco,

avverte altresì che per motivi d'igiene non avrà luogo il trasporto funebre.

Piccola Posta.

Sig. prof. G. C. — Arezzano. — Il nostro ufficio di spedizione le spedisce il giornale regolarmente; si compiaccia perciò reclamare all'ufficio postale di costì.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (20)

LA

BELLA MARION

Seguito di *Gian Miseria*

ROMANZO

di LUIGI LÈTANG

VIII. — Dopo la battaglia.
(Seguito)

Finalmente Chaponot ebbe paura di passare, agli occhi dei gendarmi, per un ufficiale pauroso, per un poltrone. Si alzò sospirando e si decise a comparire sulla porta della trattoria con tutta la pompa e l'autorità della sua carica.

Abbiamo assistito all'effetto prodotto da quell'insperato intervento.

Perciò Chaponot, che era uscito di mala voglia e cogli orecchi bassi dalla trattoria dei *Trois Barbeaux*, vi rientrò più fiero di quel che non fosse Maometto entrando a Costantinopoli dalla porta Saint-Romain.

— Signor oste, — gridò imperativamente, — pronto, una nuova misura di vino, perchè questi bravi giovani possano bere alla salute del re!

— Del più fresco e del migliore! — disse Gerolamo Patouffe.

Lasciamoli vuotare tranquillamente i loro bicchieri, e andiamo a ritrovare i nostri quattro gentiluomini rimasti in istrada, a poca distanza dalla trattoria.

— Che pensate di questa aggressione? — domandò Croixmare.

— Penso, — rispose il cavaliere di Almador, — che non avvenne a caso e che dove essere stata combinata per toglierci di mezzo.

— La penso anch'io così — disse di Rieux.

— Dunque vi fu premeditazione.

— Agguato.

— Tentativo di assassinio.

— Quei banditi non debbono aver agito per loro conto. Qualcuno li ha pagati e li ha posti sulla nostra strada. È colui che dobbiamo conoscere e punire.

— Fin dal ponte Saint-Michel c'inseguivano in distanza e nascondendosi più che potevano — disse il cavaliere di Almador. — Io sono convinto che l'ordine sia stato dato alla casa del *quai* dei Grands-Augustins.

— Quel cavaliere di Pont-Scorff sarebbe dunque tanto infame e traditore?

— Chissà se egli non ha qualche terribile segreto da nascondere? Per imprudenza noi gli abbiamo lasciato scorgere che eravamo sulle traccie di quel segreto. Ora noi lo imbarazziamo. Siamo per lui una minaccia e, naturalmente, tenta di sopprimerci. Siccome è energico e risoluto, non pone tempo in mezzo. La cosa è semplicissima e bell'e spiegata.

— V'è ancora una cosa più semplice di quella — mormorò Croixmare in tono di minaccia.

— Quale?

— Questa. Vado a trovare quel Pont-Scorff, lo insulto, ci battiamo e l'uccido.

— Di nuovo! — esclamò di Almador con un cenno d'impazienza. — Credevo quella questione definitivamente risolta. Ucciderlo! Bell'affare! Lo uccidiamo e non sappiamo nulla. Egli muore, porta seco il suo segreto, e Luisa, convinta che lo abbiamo ucciso il fidanzato per puro sentimento di gelosia, ci maledice tutti e quattro e ci proibisce di ripresentarci davanti a lei.

— Che fare allora?

— Accettare la lotta come si presenta: tenebrosa, implacabile, piena di sorprese, di tradimenti; spiare nell'ombra, andare avanti sempre, senza esitazioni, senza tregua, senza pietà, e, giunto il momento, colpire senza rimorso.

— Ma se quell'uomo ci sfugge come c'è sfuggito quel bandito che avevamo giurato di punire, quel Gian Miseria che aveva insultato Luisa... impotenti e ridicoli, ci lascieremo schernire, disprezzare da Pont-Scorff trionfante?

— A quell'ora suprema la nostra coscienza ci detterà il nostro dovere; ma facciamo almeno tutto ciò che umanamente è possibile di fare. Se non abbiamo potuto fin qui ritrovare e punire Gian Miseria, è perchè un bandito senza nome può sparire senza lasciar traccia; ma, credete a me, un cavaliere di Pont-Scorff non scompare quando gli pare e piace. Lo avremo, quando sarà necessario, di fronte, colla spada alla mano.

— Dunque? — interrogò Croixmare.

— Dunque, — riprese di Almador, — siamo forti, risoluti, impenetrabili. Non una parola davanti a Pont-Scorff. Lavoriamo nell'ombra, con attività. Non dissimuliamo, non nascondiamoci. Coraggiosi e impassibili, aspettiamo il momento. La condizione ha le sue esigenze. Accettiamole.

— Sia pure. Qualunque sia il pericolo, nessuno di noi indietreggierà.

— Regoliamo, innanzi tutto, la condotta da tenersi questa notte.

— Sì. In che modo ci comporteremo?

— Ecco il mio parere, — fece il cavaliere di Almador. — Ci recheremo, senza perdere un minuto, al palazzo di Kergaël, dove Enrico deve aspettarci con impazienza. Parleremo dell'attacco leggermente, ridendone, lasciando credere che non abbiamo scoperto nulla, indovinato nulla e sospettato di nulla. Mostreremo di essere convinti d'aver avuto a fare con semplici banditi di strada e manifesteremo il desiderio di bere, di mangiare, di cenare allegramente per dissipare la malaugurata impressione di quella battaglia notturna. Poi invieremo subito due volte liro alla nostra spia ingiungendole di prendere cinque o sei uomini e di portarsi con essi all'angolo del *quai* dei Grands-Augustins e di sorvegliare, senza perderla di vista un istante, la casa in cui abbiamo visto entrare Pont-Scorff. Al nido piglieremo l'uccello. Questa linea di condotta vi pare ragionevole?

— Pienamente.

— Al palazzo di Kergaël, allora.

In quel momento un individuo che giungeva correndo dalla parte della Bastiglia venne a cadere a capo fitto nel gruppo formato dai quattro gentiluomini.

— Al diavolo il malaccorto! l'imbecille! — esclamò il marchese di Croixmare, chinandosi tuttavia per rialzare il povero diavolo caduto ai suoi piedi.

— Scusatemi, miei buoni signori, — balbettava quell'individuo, — non l'ho fatto apposta, ve lo assicuro. Non vi vedevo. La notte è buia... e poi... e poi... ho molta fretta... Ho una quantità di cose da fare... Molti pensieri per la testa... e quando non si è abituati, tutto ciò vi turba stranamente e vi offusca la vista...

Vedendo che non aveva nulla di buono da ottenere dalle persone a cui rivolgeva tutte quelle belle e buone scuse, egli si voltò, e, senz'altro, se la dette a gambe.

— Dio mi danni!... — esclamò il cavaliere di Almador dopo un istante di riflessione. — Mi pare che quel furfante...

— Indossa una livrea, — fece osservare de Rieux.

— Appunto. È lui; è il servitore di Pont-Scorff.

— È vero. Lo riconosciamo tutti ora.

Proprietà letteraria (Continua).

TORINO, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.